

BOLOGNA  
SETTE

Domenica 15 luglio 2007 • Numero 28 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publine Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indioresi

a pagina 2

È morto  
mons. Fraccaroli

a pagina 4

Savino Pezzotta  
a Boccadiviro

a pagina 7

La «Tre giorni»  
del clero

versetti petroniani

L'incanto che in tutti albeggia  
La semplicità è... una scoperta

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Qual è il segreto della semplicità? Che cosa c'è dentro la semplicità? Certamente è qualcosa di estremamente attraente, perché la semplicità è la qualità che designa l'assolutezza di Dio, la grandezza degli uomini grandi e la genialità. Forse si potrebbe dire che la semplicità è così nobile e importante tanto da essere lo stesso apprezzamento di se stessa. La semplicità apprezza se stessa, scoprendo se stessa in se stessa. Il semplice non è composto di parti, dunque non ha altro che se stesso in se stesso. E questo è incantevole. Soprattutto perché, per poter intendere la semplicità, occorre averne almeno una minima percezione interiore. Il semplice coglie il semplice, mentre il complesso lo ostacola: lo spiega pretendendo di spiegare. Riempi di pieghe ciò che per natura pieghere non ha. Basta restare incantati una volta per qualcosa. E chi non lo è mai stato, fosse pure una sola volta, e per una qualsiasi cosa: vedendo un bimbo che muove il primo passo, e pensare che sarà questo vecchio che ora si tocca i piedi stanchi. Ancora meno: semplicemente sentendo la pace della propria stanchezza. La semplicità è scoprire e mostrare pacatamente l'incanto che in tutti albeggia.



IL COMMENTO

EDUCAZIONE,  
AL CENTRO  
LA FAMIGLIA

LINO GORIUP \*

La discussione sui buoni scuola per le famiglie e sulla loro eventuale eliminazione o riduzione, ci chiama a riflettere sul diritto-dovere della famiglia ad educare i propri figli. E' compito sempre e solo della politica, tentare di risolvere i problemi della vita comune attraverso il dialogo, la mediazione e il realismo, senza mai distogliere lo sguardo dal supremo obiettivo che è il bene comune. La Chiesa, madre e maestra, deve testimoniare la via del bene naturale (a tutti) e soprannaturale (in maniera vincolante, solo ai suoi figli); se non lo facesse, non sarebbe al servizio della salvezza integrale degli uomini. A lei sta il dovere di ricordare a tutti che è la famiglia il soggetto primario dell'educazione dei figli. Il



Goriup

cardinale Carlo Caffarra in un discorso del 1 giugno 2005, così affermava: «la riflessione cristiana, e non solo, ha sempre concesso l'affermazione del diritto dei genitori ad educare al dono della vita che da loro ha avuto origine». Tale compito educativo della famiglia deve essere sostenuto dagli altri corpi sociali; più grande sarà l'autonomia delle famiglie in campo educativo, maggiormente sarà garantito tale originario diritto. Autonomia significa anche possibilità economica di scelta tra scuola pubblica statale e non statale; Belgio, Irlanda, Paesi Bassi riservano alle scuole non statali le stesse attenzioni finanziarie dedicate alla scuola statale, la Francia consente di finanziare con modalità diverse le scuole non statali. Il cardinale Biffi, così si esprimeva nell'omelia del 1 maggio 1997: «Su questo argomento in generale, mi pare bello e opportuno riferire il parere di un autore che di solito nelle omelie non è molto citato. Ma noi non abbiamo pregiudizi, persuasi come siamo della validità dell'insegnamento di S. Tommaso d'Aquino: "Ogni verità, da chiunque sia detta, viene dallo Spirito Santo". La frase è di Antonio Gramsci e dice testualmente così: "Noi socialisti dobbiamo essere propugnatori della scuola libera, della scuola lasciata all'iniziativa privata e ai comuni. La libertà nella scuola è possibile solo se la scuola è indipendente dal controllo dello Stato" (Scritti, 1915 - 1921 in Nuovi Contributi a cura di Sergio Caprioglio, I Quaderni de "Il corpo", Milano 1968, p. 85). Almeno su questo punto, ci associamo anche noi alla diffusa ammirazione del pensiero gramsciano». Speriamo per l'Italia e per Bologna sempre più solidarietà e sussidiarietà, e auguriamo, a chi deve pensarci, giudizi di verità e di bene.

\* Vicario episcopale per la cultura e la comunicazione

## «Buono» bye bye

Rossi (Fism): «Un errore cancellarlo. Ma la nuova convenzione è un buon risultato»

DI STEFANO ANDRINI

Il doppio binario convenzione-buono scuola», afferma Rossano Rossi, presidente provinciale Fism, «era per noi la soluzione ottimale. Ma il buono, che non era oggetto di trattativa, in sede di negoziato non lo si è riusciti a difendere e allora va bene un buon accordo sulla convenzione».

La decisione di cancellare il buono scuola è ideologica o tecnica?

L'uno e l'altro. L'intenzione di arrivare ad una gestione più semplice tra amministrazione e mondo delle scuole paritarie c'è ed è vera. Dall'altro lato forse c'è anche qualcosa di ideologico. Dovendo per forza tagliare, è chiaro che il buono scuola ha una debolezza strutturale, perché è un'iniziativa nata da poco, che non esiste altrove. La sua soppressione quindi dà meno problemi.

Il trasferimento di risorse da buono scuola a nuova convenzione è comunque fatto per difetto...

È così. Rispetto alle risorse complessive tra i due capitoli, convenzione e buono scuola (parliamo dell'anno scolastico 2006-2007, quello in corso, che prevede ancora entrambe gli istituti), nel prossimo anno il budget a disposizione per le sole convenzioni è inferiore. Viene perciò trasferita sulle nuove convenzioni solo una parte dei soldi destinati al buono scuola.

Il Sindaco si è detto stupito per le polemiche sulla cancellazione del buono perché, ha ricordato, si è solo cambiato sistema e tutto è stato fatto in accordo con i gestori delle paritarie...

Sulla soppressione del buono scuola il nostro accordo non c'è mai stato. Preso atto che su di esso non c'era trattativa possibile, ci siamo concentrati sulla convenzione e qui abbiamo ottenuto un accordo. Se il Sindaco è convinto che la nuova convenzione copra tutti i vantaggi che le famiglie potevano avere dal buono scuola gli rispondo che non è vero. Quali sono le novità della nuova convenzione?



Rossano Rossi

Preoccupazione del presidente per il calo delle risorse a sostegno della libera scelta delle famiglie

La convenzione, fortemente voluta dal Sindaco, si rinnova per un triennio, non si scende rispetto a quanto si era ottenuto, questo era il nostro punto di partenza e ci è stato confermato. La novità più interessante è rappresentata dai premi dati alle scuole sulla base degli indicatori di qualità. Se le scuole saranno in grado di ottenerli ed applicarli, si vedranno riconosciuti un ulteriore contributo rispetto a quello base di 12000 euro per sezione. Alcuni «indicatori» già fanno parte della vita delle scuole, ora vengono formalizzati. Ne sottolineo uno che forse rappresenta la vera novità: la partecipazione delle scuole al sistema informatico online del Comune per l'immissione dei dati degli iscritti. Questo consentirà di verificare in tempo reale i posti disponibili e di evitare i fenomeni di doppia iscrizione. Il diritto di scelta delle famiglie ne esce penalizzato? In linea di principio non lo penalizza, prima c'era uno strumento in più che lo aiutava. Un esempio: in alcune scuole avevamo una presenza anche di 20 famiglie col buono scuola

su un totale di 90. Una bella percentuale. È chiaro che quelle famiglie avranno più difficoltà ad esercitare fino in fondo questo diritto. Come giudica l'affermazione di Rifondazione: meglio il buono che il finanziamento diretto alle scuole?

Non mi ha stupito. Rifondazione è sempre stata contraria al sistema delle convenzioni. Mi meraviglia che sia favorevole al buono scuola. Forse ha capito che era uno strumento di aiuto sociale. Rifondazione però continua a non comprendere che i soldi che l'amministrazione spende in convenzione per le scuole paritarie non sono per i privati ma per la scuola bolognese. Le 71 sezioni di scuola dell'infanzia paritarie a gestione privata di Bologna infatti, anche con la nuova convenzione, continuano a far risparmiare soldi al Comune.

Meglio una battaglia contro la soppressione del buono o un lavoro per il consolidamento della nuova convenzione?

Le cose non vanno messe in alternativa. Era prioritario consolidare lo strumento della convenzione, perché siamo consapevoli che pur in situazioni migliori rispetto a qualche decennio fa la situazione è ancora critica dal punto di vista economico per le scuole. Dare loro la garanzia che per i prossimi 3 anni ancora esisterà lo strumento convenzione era perciò importante. Detto questo ci mettiamo a fianco di qualsiasi battaglia volta a far risuscitare il buono scuola.

Materne paritarie: cosa cambia

La convenzione avrà durata triennale. È confermato per tutto il triennio il contributo di 12000 euro a sezione e di 2500 per il coordinamento pedagogico. Vengono introdotti indicatori di qualità premiati con un contributo a scuola: 1) applicazione di rette (per sola frequenza) differenziate con importo massimo di 200 euro mensili; 2) adozione di schemi comuni e concordati per la presentazione del bilancio economico; 3) adozione della Carta dei servizi; 4) adesione al sistema informatico del Comune per l'immissione dei dati sugli iscritti; 5) bambini residenti nel Comune di Bologna pari al 95% del totale iscritti; 6) accoglienza di un numero di bambini anticipatori pari o superiore a 5 per scuola. Per gli indicatori 1 e 6 il premio è di 2000 euro a scuola; per ciascuno degli altri di 1000 (tetto massimo di premio 6000 euro a scuola). Questo sistema verrà applicato già nell'anno scolastico 2007-2008, rilevando lo stato di adozione degli indicatori a fine gennaio 2008. Vengono introdotti anche indicatori di criticità che comporteranno una penalizzazione.

la curiosità

Così lo Stato risparmia

Le sezioni di scuola dell'infanzia paritarie a gestione privata, anche con la nuova convenzione continuano a far risparmiare soldi al Comune e allo Stato. Una sezione di scuola dell'infanzia comunale infatti costa all'anno 130000 euro, una sezione di scuola dell'infanzia paritaria a gestione privata costa all'erario 28000 euro (riceve infatti 12000 euro dal Comune e circa 16000 euro dallo Stato). Oltretutto le sezioni in scuola privata sono in continua crescita: sono 68 a Bologna città quest'anno, saranno 71 il prossimo ed offrono un servizio a 1700 famiglie.

**ANT Italia**  
Fondazione  
IN ESTATE  
LA SOLIDARIETÀ  
VA IN VACANZA?  
VOI, con il Vostro aiuto,  
potrete dimostrare il contrario  
e NOI continueremo  
ad assistere gratuitamente  
circa 3.000 sofferenti di tumore  
ogni giorno (60.000 dal 1985)  
PER NON LASCIARLI SOLI!  
ANT ITALIA ONLUS:  
Via Jacopo di Paolo, 36  
40138 Bologna  
Per contributi, lasciti ed eredità:  
Tel. 051.7190111  
Conto Corrente Postale n°11424405  
[www.antitalia.org](http://www.antitalia.org)  
Cod. Fis. ANT per il 5%: 01229650377

Sulla cancellazione del buono scuola  
ospitiamo un'opinione dell'Agesc regionale

DI GIUSEPPE BENTIVOGLIO \*

Buoni scuola, indietro tutta. Questa è la tendenza che, salvo qualche eccezione, è in atto nel nostro Paese e che ha «contagiato» anche la Giunta comunale di Bologna: cancellati dal prossimo anno scolastico i contributi comunali per le famiglie bolognesi che iscriveranno i figli alle scuole materne paritarie. Introdotta dalla precedente amministrazione comunale guidata dal Sindaco Guazzaloca, come strumento complementare da affiancare alla classica convenzione tra Ente Locale e gestori non statali, il «buono scuola» erogato dal Comune ha permesso a molte famiglie meno abbienti di scegliere una scuola dell'infanzia paritaria. Con questa decisione l'attuale amministrazione comunale

## Indietro tutta, tendenza negativa

fa marcia indietro, rinuncia a una scelta a favore della famiglia e penalizza proprio quelle famiglie economicamente più deboli. Si assume così la responsabilità politica, di fronte alle famiglie bolognesi, di negare la possibilità di scelta, libera da vincoli economici, tra un «servizio pubblico» promosso dallo Stato e un «servizio pubblico» offerto alla comunità del territorio da altri enti. Non solo, ma nei fatti evidenzia il permanere di scelte ideologiche che rendono Bologna indegne dal movimento culturale in atto in alcuni settori della politica italiana. Questa decisione



Bentivoglio

oltretutto limitando la libera scelta della famiglia, indirettamente la esautorata del proprio ruolo educativo che deve cominciare anche dalla Scuola dell'Infanzia. E questo avviene proprio nel momento in cui a livello governativo si vuole valorizzare la presenza dei genitori nel mondo della scuola e la loro responsabilità educativa. Sul tappeto rimane ora solo la promessa dell'attivazione di futuri «incentivi» con i quali si vuole, forse, tacitare chi osa contraddire le decisioni assunte. Ma una domanda sorge spontanea: non era forse opportuno prima definire nei contenuti e nel merito questi strumenti alternativi e solo dopo, eventualmente abolire quanto già esisteva e funzionava? E poi, al tavolo della concertazione, chi rappresentava le famiglie?

\* Presidente regionale  
Associazione Genitori Scuole Cattoliche





Villa San Giacomo. A destra la Raccolta Lercaro all'Istituto Veritatis Splendor



#### la biografia

#### Fu uno stretto collaboratore del cardinale Lercaro

Sabato 7 luglio, alle ore 19,40 si è compiuta la vita terrena di monsignor Arnaldo Fraccaroli, prelato d'Onore di Sua Santità e presidente della Fondazione "Cardinale Giacomo Lercaro". La liturgia funebre è stata presieduta martedì dal cardinale Carlo Caffarra nella Cattedrale di San Pietro. Per tanti anni collaboratore strettissimo e fedele del cardinale Giacomo Lercaro, monsignor Arnaldo Fraccaroli ne ha custodita viva la memoria e l'eredità del ministero episcopale proseguendone l'opera di educazione e formazione culturale dei giovani. Lo ha fatto attraverso la Fondazione "Lercaro", l'Istituto Veritatis Splendor e l'Opera diocesana "Madonna della Fiducia" e continuando a coltivare - tramite la "Raccolta Lercaro" - un terreno di incontro tra gli artisti e la Chiesa. Monsignor Arnaldo Fraccaroli era nato a Bovolone (Vr) il 13 gennaio 1933. Compì gli studi presso il Seminario arcivescovile e lo Studentato delle Missioni (Dehoniani) di Bologna e divenne prete il 21 giugno 1962 per mano del cardinale Lercaro nella Cattedrale di San Pietro in Bologna. Segretario particolare dello stesso cardinale già da prima dell'ordinazione fino al 18 ottobre 1976, quando il porporato morì. Fu presidente dell'Opera diocesana "Madonna della Fiducia" dal 1970 e presidente della Fondazione "Cardinale Giacomo Lercaro" dal 1972, anno in cui la fondazione sorse. Cappellano di Sua Santità dal 1965, al termine del Conclave cui aveva accompagnato il cardinale Lercaro. Canonico del Capitolo metropolitano di San Pietro dal 1993. Prelato d'Onore di Sua Santità dal 2005. È stato colpito da grave malattia nel giugno scorso ed è deceduto a Villa Toniolo.

I funerali del sacerdote, scomparso sabato 7 luglio, si sono svolti martedì scorso in cattedrale. La Messa è stata

presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata dal Vescovo ausiliare e dall'Arcivescovo emerito

# Fraccaroli: i tre amori della vita

*Così monsignor Arnaldo li ha elencati nel suo testamento spirituale: sono la Chiesa, l'Opera Madonna della Fiducia, la Fondazione Cardinale Lercaro*

DI CARLO CAFFARRA \*

L'incontro con la morte, cari fratelli e sorelle, pone all'uomo le domande ultime circa il suo destino, quelle domande che abbiamo sentito risuonare nella prima lettura: chi darà il giudizio definitivo sulla nostra vita, quando ormai tutta l'apparenza ingannatrice ed illusoria dell'umano giudicare sarà terminata? L'apostolo Paolo nella prima lettura ci ricorda che la nostra vita è radicalmente affidata al Signore Iddio; e che Egli non ha un volto enigmatico ed indecifrabile, ma si è pienamente rivelato in Cristo: «Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, come non ci donerà ogni cosa insieme con Lui?». E di conseguenza: «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?». La pagina dell'apostolo risuona in modo singolare nel Testamento spirituale che monsignor Fraccaroli ci ha lasciato. In esso scrive: «C'è un tempo per nascere, un tempo per morire. Conosco la data della mia nascita, ma non mi è rivelato il giorno e l'ora della mia morte. Guardo in avanti con gioiosa speranza sapendo che le braccia del Padre celeste, ricche di misericordia e di perdono, mi attendono. Mi è stato procurato per tempo un grande avvocato: Cristo Gesù. Una mamma sta intercedendo per me. La Vergine santissima, madre di Gesù e madre nostra». È con questa serena fiducia che il credente entra nella vita eterna: chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi che è risuscitato, sta alla destra di Dio ed intercede per noi? La pagina evangelica ci rivela che alla fine della vita noi saremo giudicati sull'amore. Monsignor Arnaldo scrive nel suo testamento spirituale: «Ho avuto tre amori nella mia vita: la Chiesa, l'Opera Madonna della Fiducia, la Fondazione Cardinale Lercaro». La Chiesa! Per monsignor Arnaldo essa non era un'astrazione. Era una realtà viva e concreta che prese corpo in lui nella persona del cardinale Giacomo Lercaro di venerata memoria, di cui fu segretario per lunghissimo tempo, fino alla morte del venerato presule. Fu un amore fatto di servizio fedele ed accurato unito ad una commovente venerazione. Fu un amore che dopo la morte del cardinale prese la forma della custo-



La Messa esequiale per monsignor Fraccaroli

dia accurata e fedele della sua memoria. Una memoria che monsignor Arnaldo voleva custodita sia nella permanenza del magistero sia nella permanenza delle opere. Nell'ultima opera pubblicata per custodire la memoria del cardinale Lercaro, ed uscita nelle librerie quando già monsignor Arnaldo aveva perduto ogni comunicazione col mondo, egli scrisse la post-fazione. In essa il nostro fratello ci dona la chiave di lettura del suo servizio alla Chiesa. Scrive: «Ho avuto la fortuna di trascorrere circa 25 anni al suo fianco condividendo alcuni degli avvenimenti che hanno segnato la storia della Chiesa contemporanea - due Conclavi, il Concilio, gli anni della riforma liturgica - ... anche nei momenti più difficili il suo insegnamento è stato rigoroso e preciso: io passo e la Chiesa resta; a Lei ... guardate: Ella è secondo la parola di san Paolo, perennemente bella e perennemente giovane: senza macchia e senza ruga, ascoltata». Monsignor Fraccaroli si è nutrito di que-

sto senso della Chiesa. La pagina evangelica, cari fratelli e sorelle, come avete sentito, è molto precisa nell'indicare i contenuti dell'amore. Monsignor Arnaldo ricevette in eredità spirituale dal cardinale Lercaro una grande esperienza di carità. Una carità che si esprimeva nella dedizione educativa a giovani che venivano rigenerati nella fede, e nella loro umanità. La "famiglia del cardinale" era punto di riferimento esemplare di quel "genio educativo" che solo la Chiesa possiede. Monsignor Arnaldo continuò a realizzare questa profonda intuizione educativa, memore di quanto il Signore ci ha appena detto: «ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Cari fratelli e sorelle, affidiamo la persona di monsignor Arnaldo alla misericordia del Signore, e voglia egli, in misterioso scambio di favori, pregare per la nostra Chiesa bolognese perché sappia custodire e far fruttificare i grandi tesori di grazia e carismi preziosi che il Signore le ha dato.

\* Arcivescovo di Bologna



## Quella sua fedeltà incondizionata alla Chiesa

DI ERNESTO VECCHI \*

Nel suo testamento spirituale, Mons. Arnaldo Fraccaroli, dopo aver implorato la Divina Misericordia, chiede a quanti hanno conosciuto e sperimentato da vicino l'amore incondizionato del Cardinale Lercaro verso la Chiesa di continuare a incrementare questo amore, facendo crescere, «nella fede e nella carità», le opere nate dal suo zelo episcopale. Mons. Arnaldo, nei trent'anni vissuti a Villa San Giacomo dopo la morte del Cardinale, si è speso per questo e ha lavorato, sofferto e pregato perché «lo spirito e la volontà del Padre e Vescovo Giacomo» fossero sempre «preminenti e saldi». Ora, questo spirito «lercariano» non appartiene a chi enfatizza solo alcuni aspetti della sua eredità spirituale, ma a chi si sforza di imparare da lui, come Mons. Arnaldo, ad amare in ogni circostanza la Chiesa, «sboccia» dall'Eucaristia e pienamente attualizzata in ogni sua implicazione, lungo le coordinate della verità e dell'amore. Come è ormai noto, dopo le alterne vicende degli anni immediatamente successivi al 1968, è iniziata nella Chiesa di Bologna, sotto la guida

dei suoi Pastori, una paziente ricerca della volontà del Signore, che ha portato, nel tempo, frutti concreti di comunione ecclesiale: nel 1998 la promozione dell'Istituto «Veritatis Splendor», da parte della Fondazione «Cardinale Giacomo Lercaro», sollecitata dal Cardinale Arcivescovo Giacomo Biffi come frutto del Congresso Eucaristico Nazionale del 1997; nell'anno del Grande Giubileo del 2000, con la modifica dello Statuto della stessa Fondazione «Cardinale Giacomo Lercaro», che poneva nelle mani dell'Arcivescovo pro tempore la facoltà di designare il Presidente della Fondazione stessa. Con la venuta del nuovo Arcivescovo, questi rapporti di comunione si sono ulteriormente rafforzati, come dimostra il testamento di Mons. Fraccaroli che, in sostanza, ha messo nelle mani del Cardinale Carlo Caffarra la memoria e le opere del Cardinale Giacomo Lercaro perché siano custodite e promosse in unità, sotto la guida del Successore degli Apostoli, nel rispetto delle finalità istituzionali. L'Opera Diocesana «Madonna della Fiducia» e la Fondazione «Cardinale Giacomo Lercaro», ormai, perseguono gli stessi scopi che, ora, dovranno essere raggiunti in sintonia con i cambiamenti della società, ma sempre nella fedeltà sostanziale agli obiettivi originari: l'educazione e la formazione cristiana dei

giovani; la ricerca e la promozione culturale nel rispetto del metodo scientifico, ma con l'intento primario dell'inculturazione della fede, nel contesto di un rapporto amichevole tra fede e ragione, secondo gli insegnamenti di Benedetto XVI; lo sviluppo di un nuovo concetto di laicità, in grado di superare i forti equivoci tutt'ora in campo, per giungere veramente a «dare a Dio quello che è di Dio e a Cesare quello che è di Cesare» (Cf. Mt 22, 21); promuovere l'arte come via privilegiata di catechesi, in quanto «epifania della bellezza» e «cifra del mistero», che richiama al trascendente e a una «misura alta della vita ordinaria»; l'attenzione agli anziani, in particolare ai Sacerdoti ammalati e in difficoltà. Le strutture operative sono sostanzialmente tre: l'Istituto «Veritatis Splendor», la Galleria d'arte «Raccolta Lercaro» e Villa San Giacomo, in via di ristrutturazione e di adeguamento agli obiettivi indicati dal Cardinale Arcivescovo. Mons. Fraccaroli aveva già avviato questa nuova fase, orientando l'attività della Fondazione «Card. Giacomo Lercaro» a «sostegno dei traguardi pastorali della Chiesa bolognese. Ora, la Chiesa di Bologna, per volontà del Cardinale Arcivescovo, assume «in presa diretta» il coordinamento delle opere lercariane, in stretta collaborazione con gli organismi amministrativi preposti ad ogni settore. Grazie a



A sinistra il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Sotto un ritratto del cardinale Giacomo Lercaro



Mons. Fraccaroli, l'eredità pastorale e patrimoniale del Cardinale Lercaro, lasciata in dotazione alla Chiesa bolognese, si apre a nuovi sviluppi e offre alle strutture pastorali diocesane l'opportunità di intraprendere iniziative concrete in ordine all'emergenza educativa e all'accompagnamento ecclesiale delle famiglie cristiane, nel contesto dell'applicazione del metodo della «pastorale integrata».

\* Vescovo ausiliare





S. Matteo della Decima. La processione di Sant'Anna e la Fiera del libro.

## A Decima ritorna la Fiera del libro

**Venerdì 20 alle 21 conferenza di Stefano Andrini, coordinatore del settimanale diocesano «Bologna Sette», sul tema: «Rapporto tra le notizie editoriali cattoliche e laiche»**

«Rapporto tra le notizie editoriali cattoliche e laiche»: è il tema che verrà affrontato venerdì 20 luglio alle 21 a San Matteo della Decima in occasione della tradizionale Fiera del libro giunta ormai alla sua 59ª edizione. Relatore della serata Stefano Andrini, coordinatore redazionale del settimanale diocesano «Bologna Sette». La fiera sarà aperta

dal 19 al 26 luglio nei locali e nel parco della Scuola materna parrocchiale «Sacro Cuore» di San Matteo della Decima. Dal lunedì al giovedì si potrà visitare la mostra dalle 20.30 alle 23.00, venerdì e sabato dalle 20.30 alle 23.30, mentre domenica dalle 18.00 alle 23.30. Durante tutta la durata della fiera sarà possibile degustare prodotti tipici locali. L'ultima serata, il 26 luglio, in occasione della festa dei santi Gioacchino e Anna, sarà celebrata la Messa alle ore 20 a cui seguirà la processione con l'immagine di Sant'Anna. Maggiori informazioni alla parrocchia di San Matteo della Decima, via Cento 195, tel. 051.6824512, oppure sul sito internet <http://digilander.libero.it/parrocchiadecima>.



Stefano Andrini

### L'anticipazione

#### L'incipit? Un'impalcatura

**R**ingrazio la parrocchia di San Matteo della Decima per l'invito rivoltomi a tenere una conferenza nell'ambito dell'annuale «Fiera del libro». Ma non temano i lettori; non ci sarà nessuna autointervista al relatore. Mi limito a proporre una lapidaria anticipazione dell'incipit del mio intervento (che oltretutto non è farina del mio sacco perché è tratto da un racconto scritto da G.K. Chesterton quasi un secolo fa). Sono parole che ancora oggi ci fanno riflettere: cattolici e laici, giornalisti e non, senza distinzione. (S.A.)

La grande debolezza del giornalismo come rappresentazione della nostra moderna esistenza è che deve essere un quadro composto interamente di eccezioni. Noi annunciamo su locandine in forte evidenza che un uomo è caduto da un'impalcatura. Ma non annunciamo su locandine in evidenza che un uomo non è precipitato da un'impalcatura. Ma questo ultimo fatto è fondamentalmente più eccitante, dal momento che rivela che quella torre semovente di terrore e mistero, un uomo, è ancora lì fuori sulla terra. Che l'uomo non sia caduto dall'impalcatura è realmente più sensazionale; ed anche qualche migliaio di volte più frequente. Ma non possiamo aspettarci ragionevolmente che il giornalismo insista così sui miracoli permanenti. Da editori indaffarati non ci si può aspettare che mettano nelle loro locandine «Mr. Wilkinson ancora in buona salute» o «Mr. Jones, di Worthing, non è morto». Dopo tutto, loro non possono annunciare la felicità dell'umanità. Non possono descrivere tutte le posate che non sono state rubate, oppure tutti i matrimoni che non si sono giudiziosamente dissolti. Pertanto la rappresentazione della vita che pretendono completa è di fatto parziale. Possono solo rappresentare l'insolito. Per quanto possano essere democratici, si occupano solo della minoranza.

Un reportage dalle comunità parrocchiali di San Giovanni Battista di Altedo e di Santa Caterina da Bologna al Pilastro

# Che «Estate», ...ragazzi

DI PAOLO ZUFFADA

La parrocchia di San Giovanni Battista di Altedo ha chiuso venerdì 6 luglio la sua tradizionale esperienza con Estate Ragazzi. La festa finale con i genitori è stata molto partecipata e ricca per la comunità. In essa i bimbi hanno fatto una sorta di «saggio finale» che è stato molto apprezzato da tutti. «Quest'anno la partecipazione», sottolinea Cristina, la responsabile, «è stata particolarmente nutrita con punte anche di 180 bambini. Gli animatori, una trentina, hanno avuto il loro bel daffare per "coordinare" le varie attività nei vari momenti della giornata. Per fortuna in parrocchia lo spazio non manca: vi sono infatti numerose "aule" che ci hanno consentito suddividere adeguatamente i bimbi delle medie da quelli delle elementari soprattutto nei momenti dedicati ai laboratori. Sono state tre settimane intense di giochi, di studio, di crescita per tutti. Momenti particolari quello della gita settimanale, molto attesa e gradita, e quello, giornaliero, della meditazione in chiesa con il nostro parroco don Antonio». «È stato per me un anno molto speciale questo», dice Silvia, 18 anni, da 3 animatrice, «perché è quello che precede la maturità. Sento comunque di aver fatto una buona scuola di maturità anche qui ad Estate Ragazzi, con i bimbi che seguono del resto anche tutto l'anno come catechista. È sempre una grande prova questa che comunque, al di là della fatica, riesce sempre ad appagarti alla fine. L'affetto che si riceve dai bambini infatti è veramente tanto ed è questo che in fin dei conti ti fa andare avanti». È una lunga, lunga estate quella che vive la parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro: sei settimane in tutto, dall'11 luglio con conclusione venerdì prossimo, data 20. «Un'Estate ragazzi impegnativa», conferma don Cristian Bagnara, il responsabile, da

nove mesi cappellano al Pilastro, da dieci sacerdote, «giocata a grande ritmo, dalle 9 del mattino fino alle sei di sera, con una sessantina di presenze e 20-25 animatori, per fortuna molto affiatati. Gli appuntamenti sono quelli consueti, penso, di Estate Ragazzi: al mattino l'accoglienza, l'inno, qualche bans, la recita della storia e poi attività di catechesi per squadre, dove si cerca, attraverso attività organizzate, di ragionare su alcuni brani di riferimento seguendo il sussidio ed «usando» le 4 dimensioni da esso suggerite: servire, dare testimonianza, fare memoria e fare comunità. Poi c'è la preghiera in chiesa ed il grande gioco sul tema della storia. Dopo pranzo momenti di riflessione (si è tentato anche di dedicare una giornata a settimana ai compiti), laboratori, visione di un film da commentare e poi tutti i tornei possibili: pallavolo, pallanuoto, pallamano, calcio. Alle sei preghiera, commiato, verifica e programmazione per gli animatori. Stiamo programmando», continua don Cristian, «la festa finale del 20 in cui i bimbi, divisi per squadre, si esibiranno in mini spettacoli di fronte ai genitori». «Per me», conclude, «quella di Estate Ragazzi è un'esperienza sempre nuova. L'ho vissuta infatti in parrocchie diverse come animatore, coordinatore, responsabile, con l'interruzione del periodo del Seminario, e non ce n'è mai una uguale all'altra. È certamente sempre impegnativa, non è una novità, assorbe energie, testa, affetto, preoccupazione, prende tutto, ma alla fine quando se ne fa il bilancio il segno è sempre positivo. Ed è un evento atteso anche dalla comunità: un'occasione per incontrare il Signore, un primo passo verso la sua conoscenza».



Estate ragazzi ad Altedo



Estate ragazzi a S. Caterina al Pilastro

## Funo di Argelato, il «supremo» e il «pelapatate»

È dal 1978 che alla parrocchia dei Ss. Nicolò e Petronio di Funo, nel comune di Argelato, da giugno a luglio vengono proposte le attività di Estate Ragazzi. Partiti con il nome di "Campo gioia", gli organizzatori hanno poi abbracciato senza indugi le proposte diocesane di Estate Ragazzi. «Purtroppo quest'anno abbiamo dovuto chiudere le iscrizioni alla prima e seconda elementare – spiega il parroco don Francesco Ravaglia – perché i bambini erano troppi. Adesso abbiamo circa 120 ragazzi iscritti e una quarantina di animatori. Sono molto soddisfatto soprattutto questi ultimi perché hanno bisogno di stare vicino alla parrocchia ancor più dei piccoli». «Indubbiamente in questi ultimi anni abbiamo assistito a un gran salto di qualità – dice un veterano degli animatori – soprattutto a livello di organizzazione e serietà. Mi rende felice potermi dedicare a questa iniziativa, e soprattutto quest'anno che mi posso permettere un po' più di tempo libero da offrire ai ragazzi». Passando alle cucine anche qui non mancano gli entusiasmi: «Mi diverto come un bambino - confida un aiuto cuoco - anche se mi fanno pelare le patate! Con questa esperienza mi sono ricreduto su alcuni giudizi

negativi sulla gioventù di oggi: non sono tutti dei bulli, ce ne sono anche di bravi, e molto!». «In realtà questo è un periodo critico per gli universitari come me e dovrei restare chiuso in casa sui libri - racconta Simone soprannominato "il supremo" - ma è diversi anni che sono impegnato qui e la gioia che si prova a stare con questi ragazzi mi spinge a passare il mio tempo con loro piuttosto che a dare qualche esame in più». L'Estate Ragazzi però non si basa solo su animatori che hanno l'esperienza decennale di Simone sul campo: «Fino a qualche anno fa ero uno dei tanti bambini di Estate Ragazzi - dice uno degli animatori più giovani - invece, quest'anno mi ritrovo alle prese con la mia prima esperienza di educatore. Mi sto divertendo moltissimo, anche se non pensavo fosse così faticoso quando mi trovavo "dall'altra parte"! Credo sarà un'esperienza che ripeterò anche il prossimo anno perché mi sta dando molto, mi fa sentire appagato e parte di qualche cosa di grande». Intorno a Estate Ragazzi girano molti volontari che aiutano per l'organizzazione e la gestione delle attività, soprattutto per il pranzo, considerato dalla comunità un momento di incontro molto importante.

Francesca Casadei



Estate ragazzi a Funo

# Gabbiano ritrova il forno restaurato

*Situato accanto alla chiesa durante la seconda guerra mondiale, è ricordato per aver «sfamato tutta la montagna»*

DI LUCA TENTORI

Grandi preparativi a Gabbiano di Monzuno per l'annuale festa patronale di San Giacomo apostolo. Il piatto forte sarà sabato e domenica prossimi, ma già da metà settimana i primi appuntamenti. Mercoledì 18 luglio alle 20.30 presso il Campone, in località Pallarè, le «Rogazioni». Giovedì 19 luglio

sempre alle 20.30 celebrazione Eucaristica. Venerdì sera il programma prevede invece, sempre alla stessa ora, l'Adorazione del Ss. Sacramento e alle 21.30 serata di solidarietà a favore di un progetto Caritas per l'India. Sabato 21 luglio alle 18.30 recita del Rosario. Domenica 22 luglio alle 9.30 Messa solenne con la corale "Aurelio Marchi" di Monzuno. Dopo la Messa, alla presenza del presidente della Provincia di Bologna, Beatrice Draghetti, e del sindaco di Monzuno, Andrea Marchi, il parroco, don Marco Pieri, inaugurerà e benedirà il forno situato accanto alla chiesa, di recente ristrutturato dai Gabbianesi. Gli abitanti del paese hanno

voluto riportare in attività il vecchio forno che durante la seconda guerra mondiale ha «sfamato tutta la montagna». Tra i momenti di festa non religiosi vanno sicuramente ricordati: il mercatino, aperto durante la giornata di domenica 22, il cui ricavato andrà a sostenere una missione delle Maestre Pie in Brasile; una mostra di acquerelli di Clelia e Federica Cassaniti e la cena rustica sotto le stelle di sabato 21 luglio alle 20. Nella giornata di domenica prossima inoltre, a partire dalle 15, sarà disponibile uno stand gastronomico con prodotti locali. Il ricavato dello stand e degli intrattenimenti che si susseguiranno nel pomeriggio sarà devoluto alle opere parrocchiali.



Il forno del pane restaurato. Sopra i tre muratori: da sinistra Giorgio, Gianfranco e Fernando

Fausto



## Regione

**Banco alimentare, la legge c'è**

Una legge regionale a fin di bene che ha compattato gli schieramenti in Consiglio regionale. E' quella che è stata votata quasi all'unanimità in viale Aldo Moro a Bologna per sostenere le attività no profit dei banchi alimentari in Emilia-Romagna, quegli enti che recuperano alimenti che andrebbero altrimenti perduti e li destinano agli indigenti. Solo per citare un esempio, il Banco Alimentare, una delle sigle più note grazie anche alla annuale colletta alimentare, raccoglie e distribuisce in un anno oltre 6 mila tonnellate di cibo a 700 enti caritativi che aiutano oltre 83 mila persone. Proposta dall'azzurro Gianni Varani e firmata da colleghi di FI (Luigi Villani), Italia Valori (Paolo Nanni), An (Luca Bartolini), Lega (Maurizio Parma), Carlo Monaco (per l'Emilia-Romagna), la nuova legge ha avuto il sì, oltre che dai partiti firmatari, anche da Ds, DI, Ecologisti per l'Ulivo (Gianluca Borghi), Verdi. Nel merito la legge impegna la Regione, attraverso gli strumenti di programmazione come il piano socio-sanitario o i piani sociali di zona a sostenere enti non profit che recuperano alimenti dalla distribuzione, dalle imprese e dalla ristorazione, destinandoli a fini di solidarietà sociale.

**Olivero e il «buon samaritano»**

DI CHIARA UNGUENDOLI

Oggi alle 15.30, al Santuario di Boccadidio, nell'ambito della Settimana di preghiera e testimonianza missionaria Ernesto Olivero terrà una riflessione sul tema del «Buon Samaritano». Olivero è fondatore del Sermig (Servizio missionario giovani), nato nel 1964 col sogno di «eliminare la fame e le grandi ingiustizie del mondo, costruire la pace, aiutare i giovani a trovare un ideale di vita». «L'azione del Sermig», sottolinea Olivero, «è mirata soprattutto ai giovani, a riuscire a tirare fuori il bello che c'è in ognuno di loro. Oggi il mondo degli adulti è molto vigliacco nei loro confronti, perché li violenta, li imbrogia, punta sulle loro debolezze per far sì che non emergano. E poi è anche vero che i giovani commettono secondo me due grandi errori: anzitutto moltissimi stanno diventando amici della malavita e della mafia (dietro lo spinello infatti cosa c'è?). In secondo luogo si lasciano corrompere dal sesso e dalla droga e distruggono a 14, 15 anni gli eventuali «talenti» che possiedono per fare

veramente grandi cose nella vita. Il Sermig quindi», continua Olivero, «si occupa dei giovani proprio perché il «bello» che è in loro prenda malgrado tutto il sopravvento sul «brutto». E poi si preoccupa di far trionfare la giustizia, quella giustizia che può sconfiggere la miseria attraverso lo sviluppo, e poi la pace che può essere raggiunta attraverso la concordia e soprattutto attraverso il perdono». «Oggi parlerò», conclude Olivero, «della figura del buon samaritano, che mi ha sempre incuriosito. Perché mi sono chiesto Gesù ha scelto il samaritano? Evidentemente perché questi possedeva una convinzione nel cuore: vedeva il lavoro che stava facendo non solo come fonte di arricchimento ma come servizio. Se noi riuscissimo a vivere sapendo che dobbiamo servire, mantenere certo la nostra famiglia, però facendoci carico anche di tutte le altre famiglie del mondo, che sono in comunione con noi, avremmo fatto già un piccolo passo verso la risoluzione di molti problemi. Farsi carico dei problemi degli altri come dei propri, senza pretendere medaglie, in umiltà e in silenzio, questo sarebbe già molto».

**A Boccadidio il fondatore del Sermig**

Si conclude nel Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Boccadidio un'intensa settimana di preghiera e testimonianza missionaria. Oggi alle 15.30 meditazione guidata da Ernesto Olivero, fondatore del Sermig e alle 17 prima Messa della festa di santa Maria delle Grazie, presieduta dal cardinale Ennio Antonelli, arcivescovo di Firenze, che conferirà la Cresima ad alcuni ragazzi; alle 18.30 festa comunitaria con la Banda di Baragazza e padre Giosuè, prestigiatore. Infine domani alle 11 concelebrazione dei Rettori dei Santuari della regione, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; alle 16 processione con recita del Rosario dalla località Serraglio di Baragazza e alle 17 Messa conclusiva nel chiostro.



Olivero

I risultati di una ricerca, condotta su due campioni di genitori bolognesi con figli dai 6 ai 18 anni, iscritti in istituti statali e non statali, che ha esplorato, in modo del tutto originale, i processi educativi

# Il privato sociale ha scuole più «sane»



Le scuole di privato sociale, che si preoccupano di sviluppare, oltre alla dimensione civica ed a quella professionale, la dimensione valoriale e quella relazionale, cui le famiglie annettono pari importanza e improntano il proprio stile di vita. Nonostante la difficoltà (problemi di costo, di distanza dal luogo di residenza, le scelte degli amici/amiche dei figli, ecc.) la propensione delle famiglie a scegliere le scuole di privato sociale resta alta e potrebbe ulteriormente rafforzarsi se si riducessero le barriere all'accesso. Le scuole di privato sociale producono inoltre un maggior capitale sociale comunitario. Hanno un'utenza più omogenea di quelle statali e il loro successo si misura nel rafforzare legami che in molti casi esistevano già in partenza. I risultati mostrano che reti sociali più omogenee e connesse non equivalgono a reti chiuse nei confronti di chi è diverso o non appartiene alla rete. Al contrario spronano a farsi carico direttamente dei problemi, contando meno sull'intervento dello Stato, dando più fiducia alla capacità dei cittadini associati di individuare le soluzioni ai problemi e di metterle in atto. Non mettono in atto forme di impegno e mobilitazione che hanno come obiettivo primario la sollecitazione alle istituzioni perché si facciano carico della soluzione del problema.

Il privato sociale costituisce, quindi, un fattore importante di valorizzazione del capitale sociale. Un sistema politico che abbia a cuore la coesione sociale del paese, che non può essere perseguita se i beni relazionali diventano beni scarsi, deve perciò impegnarsi a regolarlo in modo «promozionale». Per il sistema formativo questo richiede vengano eliminate o, almeno, ridotte le barriere all'accesso, ancora elevate, che rischiano di produrre una discriminazione nei confronti delle famiglie meno agiate economicamente.

Richiede, poi, vengano garantite condizioni di autonomia: le organizzazioni formative siano libere di prestare attenzione alle condizioni reali del contesto umano e sociale in cui sono inserite e di adattare ad esse il proprio progetto educativo, le proprie prestazioni e le modalità di organizzazione. Questa indagine smentisce coloro che affermano che la famiglia e le relazioni primarie di vita quotidiana non siano capitale sociale: lo sono, anzi sono proprio queste relazioni che creano buoni cittadini.

\* Università di Bologna

DI PIERPAOLO DONATI \*

Nel dibattito sulla scuola ritorna spesso il confronto fra scuole statali e del privato sociale in merito a chi educa meglio. Certamente è difficile generalizzare. Molto dipende dalle situazioni locali. Però una recente ricerca ha cercato di valutare la situazione a Bologna e il risultato è stato quello di constatare che le scuole del privato sociale (non quello mercantile) educano i ragazzi meglio delle scuole statali, se per educazione non si intende solo l'istruzione ma il fatto di dare un ambiente sano e un progetto di vita sensata (i risultati sono pubblicati in «Capitale sociale delle famiglie e processi di socializzazione: un confronto fra scuole statali e di privato sociale, a cura di Pierpaolo Donati ed Ivo Colozzi, Franco Angeli, Milano, 2006»). Qual è la ragione? L'originalità dell'indagine consiste nell'aver esplorato i processi educativi alla luce del capitale sociale. Le scuole che generano più capitale sociale assieme alle famiglie sono anche quelle che riescono a fornire agli alunni un ambiente di vita in cui possono crescere meglio.

La ricerca è partita da una domanda: chi, fra scuole statali e di privato sociale, educa i ragazzi valorizzando di più, e meglio, il capitale sociale come risorsa per una buona socializzazione educativa? I risultati dell'indagine, condotta su due campioni di genitori bolognesi con figli 6-18 anni iscritti in scuole statali e di privato sociale, rivelano come queste ultime siano capaci di valorizzare il capitale sociale nei processi di socializzazione educativa più delle scuole statali. Nella percezione dei genitori questo avviene perché le scuole di privato sociale hanno una concezione dell'educazione più «globale»: danno più attenzione alle relazioni umane, aiutano di più gli studenti svantaggiati, coinvolgono maggiormente le famiglie nella vita della scuola, sono più capaci di creare una collaborazione fra genitori con orientamenti culturali differenti e li aiutano di più nel loro compito educativo. Per questo le famiglie con un capitale sociale familiare più alto, dove più diffuse sono le relazioni di aiuto fra i membri, tendono a preferire



Pierpaolo Donati

## Meglio la piazza dei partiti Pezzotta sgrida la politica

DI LORENZO GALLIANI

Chissà, se quel dodicenne che iniziava ad armeggiare gli strumenti di apprendista operaio meccanico, si sarebbe rivisto nel soprannome di «orso bergamasco», affibbiatogli a causa del suo carattere introverso ma al tempo stesso schietto. Lui, Savino Pezzotta, portavoce del Family Day, è venuto mercoledì a Boccadidio per parlare del libro «L'orso e l'agnello» (ed. S.Paolo), ritratto fedele dell'ex-segretario della Cisl scritto dalla giornalista Diletta Grella. Iniziamo proprio dal libro: dei suoi anni di sindacalista quali sono i momenti che ricorda più volentieri di questa esperienza, e quali quelli che vorrebbe dimenticare?

Non voglio dimenticare niente. Tutto appartiene alla mia esperienza, alla mia vita: le battaglie, le conquiste... Ricordo invece, e molto volentieri, i momenti iniziali, quando ho scoperto l'impegno sociale nelle fabbriche. Sarà anche perché mi ricordano la giovinezza....

Tempo fa lei ha rifiutato un seggio in Parlamento, e più recentemente si è tirato fuori dal Partito Democratico. Come mai? Riguardo al Partito Democratico, la mia speranza era quella di un partito-mosaico, in cui ogni tessera è ben riconoscibile e mantiene la sua identità all'interno di una unione. Nel Pd, invece, le varie componenti si sono mischiate. Ecco, invece di un partito-mosaico, un partito-affresco, con molta confusione. Tempo prima non avevo invece accettato la candidatura della Margherita perché non ritenevo adatto mischiare l'esperienza di sindacalista con quella di parlamentare.

E cosa dice allora di Cofferati, che terminato l'incarico di segretario della Cgil è diventato sindaco della nostra città? La sua scelta è stata legittima. Non credo che per un sindacalista le porte del mondo politico debbano essere sbarrate. Ritengo però che tra le due fasi sia necessario un periodo di «stacco». Simbolico, sì, ma che serve a rimarcare l'autonomia del sindacato dalla politica. Cofferati ha vissuto questa pausa, prima di candidarsi sindaco.

Lei dunque non vuole immischiarsi nella politica. Non ritiene però che il mondo cattolico abbia bisogno di punti di riferimento? È vero, sono necessari. Ma bisogna ragionare su strumenti di partecipazione politica che non siano partiti. La partecipazione politica non è necessariamente vincolata ai partiti.

Come il Family Day?

Il Family Day è stata una piazza da guardare, con delle proposte su cui interpellarsi. Lì si è espresso un sentire comune di persone che ritengono fondamentali i valori all'interno della società. La dimensione politica prima ha cercato di politicizzarlo, facendone una questione di partiti e strumentalizzandolo, poi ha voluto dimenticarlo. Il Dpef non ha dato una risposta alle esigenze delle famiglie, così come i 2/3 del «tesoretto» che dovevano essere dati alle famiglie avranno invece altre destinazioni. Legittime, sì: ma non rispondono alle esigenze di quella piazza.

In questi giorni si discute molto di «crisi della politica. Anche lei la avverte?

Esiste, eccome! Vi è una distanza enorme tra il sentire comune della gente, delle famiglie e dei politici. La politica di oggi è molto autoreferenziale, deve invece aprirsi ai cittadini. Si è incrinato il modello di dimensione partecipativa della democrazia. È una frattura che bisogna ricomporre.

Qual è il giudizio che lei, bergamasco, si è fatto su Bologna? Le piace?

Non conosco molto la città. Ho invece amici bolognesi: sono persone aperte e passionali. Bologna mi sembra una città civile, anche se ultimamente ha perso un poco di questa caratteristica a causa della presenza di elementi dell'ala estrema.

Guardando al futuro...come si immagina tra alcuni anni?

Voglio diventare vecchio, con serenità. È serenamente se che gli anni che ho alle spalle sono di più di quelli che ho davanti a me. È una certezza: io mi affido alla Provvidenza, sì, ma stavolta non posso esagerare...



Savino Pezzotta

## Montagna nei panni di Marella

DI CHIARA SIRK

Martedì 24 e giovedì 26 luglio, alle ore 21.30, nel Chiostro della Basilica di Santo Stefano, (ingresso libero), Emanuele Montagna vestirà di nuovo i panni di Padre Marella, in una delle sue interviste impossibili che ormai vedono un gruppo d'interpreti e autori ben collaudato. «Sì» conferma Montagna, «questa è ormai la terza che proponiamo, sempre con il testo di Maurizio Clementi e mio, e con Andrea Maioli nella parte dell'intervistatore. In aprile avevamo fatto quella a San Petronio, in maggio a Giosuè Carducci e adesso arriviamo a padre Marella, ricordato da tutti ancora con tanto amore, benché siano passati 37 anni dalla sua scomparsa. D'altronde, quando nel 2003 abbiamo prodotto, con l'aiuto della Fondazione del Monte, lo spettacolo su di lui, in otto repliche abbiamo avuto quattromila persone al Teatro Dehon».

Sono tutti personaggi legati a Bologna, come mai?

«Sì, qualcuno dirà che è una scelta provinciale, ma vedo che il pubblico ama ricordare i grandi della nostra città. Avrei voluto in quest'occasione fare anche più repliche, ma la vicina Piazza Santo Stefano sarà occupata da altre manifestazioni».

Come interagite con il giornalista Andrea Maioli?

«Benissimo. Poco alla volta lo sto scoprendo come attore: ha tempi e ritmi di livello teatrale. Chissà che la prossima volta non sia lui che intervista me!».

Le risposte su cosa si basano?

«Il testo originale si basa sulla realtà storica. Poi c'è una parte di fantasia, curata da me, in cui padre Marella esprime pareri e giudizi sulla Bologna d'oggi. È un'invenzione che poggia la sua credibilità su quelli che noi abbiamo creduto essere i tratti del carattere di padre Marella, di cui ci hanno parlato padre Gabriele Digani, padre Elia Facchini, postulatore della sua causa di beatificazione, e quanti sono stati nella sua Città dei ragazzi a San Lazzaro».

A don Marella piace la Bologna di oggi?

«Certamente a Bologna lui piace ancora molto, lui vede una città completamente trasformata, anzi, la intravede attraverso lo smog e le polveri sottili. È una città sporca, imbrattata nella sua architettura e nelle sue anime. Oggi non so come si troverebbe».

C'è stato un progetto di film che non ha avuto seguito. Cosa ne pensa?

«L'idea venne a Pupi Avati dopo il nostro lavoro teatrale. Naufragò, credo, per ragioni economiche. Io sto lanciando invece l'idea di una fiction, con un format di tre ore. Ne ho parlato con il cardinale Caffarra che mi ha incoraggiato, chiedendomi di andare avanti. Però ci sono molti ostacoli sulla via della realizzazione di questo progetto che sono sicuro farebbe del bene a Bologna e a chi crede. Padre Marella è un esempio limpido di cosa significhi la carità cristiana, quella capace di una dedizione totale, senza limiti».

Questa intervista grazie a chi si realizza?

«Grazie ad un contributo della Fondazione del Monte. Devo poi ringraziare padre Gabriele Digani, padre Sergio Livi e padre Ildefonso di S.Stefano. Non ci hanno invece aiutato le istituzioni pubbliche che, del resto, stanno negando qualsiasi tipo d'aiuto al Gruppo Teatro Colli, una realtà che pur avendo, come scuola, una fama internazionale, si è vista completamente ignorata».



Marella secondo Montagna



## Al Qantarah, in abbazia

DI CHIARA SIRK

«Natus est», «Benedicamus Domino», «Virgo dei genitrix»: sono alcuni degli antichi canti della Sicilia normanna che saranno presentati sabato 21, alle ore 21, nell'Abbazia di Montevoglio, per la rassegna «Corti, chiese e cortili», dal gruppo Al Qantarah (ingresso libero). Provengono dal Troparium de Catania, manoscritto conservato nella Biblioteca Nazionale di Madrid. Il codice fu redatto ad uso della Cattedrale di Catania nella seconda metà del XII secolo: la sua ricchezza, più di 200 brani, dimostra la grande importanza e la vitalità della città etnea. Il manoscritto contiene soprattutto sequenze, alcune delle quali legate al contesto culturale specifico catanese: esemplare «"Eya fratres, personemus», nella quale si parla di «Trinacris» provincia, di «Speciali gaudio Cathania», di «Imperatrix Agata», la santa cui la città è ancora profondamente devota. Di notevole importanza storica è il repertorio di composizioni polifoniche in appendice al Troparium. La loro



Al Qantarah

rilevanza consiste nell'essere tra i primi esempi scritti di musica polifonica conservati. I brani alternano sezioni più melismatiche a sezioni più «contapuntistiche». Nel concerto saranno offerti alcuni esempi provenienti da aree limitrofe alla città etnea (Licodia Eubea) e da un'altra località d'area palermitana (Gangi). Proprio nella «capitale» del regno normanno furono scritti altri due codici (288 e 289, anch'essi ora a Madrid), di poco anteriori a quello catanese, contenenti soprattutto canti sacri del genere del «conductus» diffusi anche in Europa (si pensi al noto «Orientis partibus»), che dimostrano quanto la musica di provenienza franco-normanna fosse praticata nell'isola, ma è degno di nota il fatto che uno di questi documenti sia il primo in cui compaia il termine «conductus».

La ricca iconografia della Cappella Palatina di Palermo rende l'idea di quale fosse l'atmosfera musicale amata dalla corte normanna: nutrita e, infatti, la presenza di musicisti e musiciste, di strumenti mediterranei e del Medio Oriente; ovvia la presenza di strumenti locali e d'importazione normanna. Al Qantarah è formato da Fabio Accurso, ud, liuto, daf, azzarinu, voce; Roberto Bolelli, voce, scattagnetti, traccola; Igor Niego, daf, nay; Donato Sansone, friscalettu, symphonia, daf, bifira, voce; Sebastiano Scollo, voce, arpa; Fabio Tricomi, arpa, ciaramedda, zarb, lira, kemnche, tammureddu, ud, marranzanu, traccola, voce.



Un volume di Roberto Mastacchi, per i tipi di Cantagalli, raccoglie una preziosa indagine iconografica

# Il Credo nell'arte

DI TIMOTY VERDON\*

Spiegando ai cristiani di Corinto il motivo della sua insistenza nella predicazione, l'Apostolo Paolo usa una frase che può anche introdurre il presente volume. Egli dice che «animati [...] da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: "Ho creduto, perciò ho parlato", anche noi crediamo e perciò parliamo» (2Cor 4,13); presenta cioè la predicazione come naturale conseguenza dell'atto di credere, un frutto spontaneo e, in qualche modo, necessario della fede in Cristo. Questo frutto ha molte forme e, secondo il Magistero e la Tradizione della Chiesa, «anche l'immagine è predicazione evangelica», come ci assicura Papa Benedetto XVI (J. Ratzinger, Introduzione al Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, Città del Vaticano 2005). Possiamo infatti attribuire analoga «necessità» alla multiforme produzione artistica promossa dal Cristianesimo sin dal suo nascere, e addirittura affermare - parafrasando san Paolo - che i cristiani hanno creduto e perciò hanno costruito, scolpito, dipinto: hanno realizzato edifici sacri adorni di statue in bronzo e pietra, mosaici, affreschi e vetrate, arredi in oro, argento, avorio e legno, tessuti ricamati e libri miniati - il tutto al servizio di una fede in Cristo comunicata non solo a parole, ma anche per immagini, nella poesia, nel dramma sacro, col canto e con la coreografia dei riti. Ecco il retroterra pastorale-teologico dell'importante saggio di don Roberto Mastacchi. Dal testo di don Roberto, così come dalle numerose illustrazioni che arricchiscono il volume, emergono con chiarezza alcune coordinate che è utile segnalare sin dall'inizio: in primis la specificità della fede professata nella formula nota come «Simbolo degli Apostoli» o «Credo»; poi il carattere tipico dell'arte prodotta per la Chiesa; infine la natura del legame sussistente tra fede e arte.

La fede professata nel Credo è fede in Gesù Cristo, sia nella forma più antica, detta «Simbolo degli Apostoli», sia in quella più sviluppata, nota come «Simbolo Niceno - Costantinopolitano». Dopo una breve menzione dell'onnipotente Padre Creatore, tutta la lunga parte centrale del testo è infatti dedicata a Cristo, con una sintetica narrazione della sua vita, passione, morte, risurrezione e ascensione alla gloria, nonché del futuro giudizio di cui Egli sarà arbitro. L'ultima sezione - riguarda lo Spirito Santo, la Chiesa, la comunione dei santi, la remissione dei peccati,



La copertina del libro

la risurrezione della carne e la vita eterna - si riferisce similmente a Lui, perché è stato Cristo a rivelare lo Spirito e a fondare la Chiesa, come è sempre Cristo a perdonare, santificare e unire gli uomini, e sarà infine Lui a risuscitarli dando loro la vita senza fine. I «Simboli» sono nati, in effetti, in diretto rapporto a Lui, come formule battesimali pronunciate da coloro che, accettando Cristo come Figlio di Dio e Salvatore, ricevevano lo Spirito ed entravano così nella Chiesa, con la speranza di essere perdonati, risuscitati, glorificati.

Il libro di Roberto Mastacchi mette a fuoco, poi, un fatto di centrale importanza per il pensiero occidentale: l'assoluta focalizzazione personale della fede in Cristo, come dell'arte creata al suo servizio, investe di senso nuovo lo stesso atto di vedere, come suggeriscono a più riprese le Scritture cristiane. La fede è in sé un'arte. In primo luogo è un dono, ma un dono che, come il talento, chi lo riceve deve sviluppare. Non parlo qui de «la fede» intesa come sistema, mirabile compendio di credenze e tradizioni, ma dell'atto di fede, del salto di fede, del rischio, per cui si passa da un'esistenza «artigianale», fatta di cause ed effetti, alla vita sperimentata come arte, vissuta come un'opera

«ispirata», aperta alla gratuità, informata dalla grazia. Le cause e gli effetti possono esigere vendette e guerre, imprigionando l'uomo; la grazia, che è verità gratuitamente donata, perdona e rende liberi.

L'opera che qui presentiamo, arricchita di immagini sacre, celebra questa grazia liberatrice, questa verità donata che cambia la vita delle persone come l'intervento artistico cambia la materia; riconduce l'arte della Chiesa alla vita della Chiesa - al suo Credo -, così evocando la poetica di un rapporto millenario, quello tra la fede in Cristo e le immagini che la esprimono.

\* Direttore Ufficio per la Catechesi attraverso l'arte Arcidiocesi di Firenze



### Contributi di Verdon e Knapinski

«Il Credo nell'arte cristiana italiana». E' il titolo del libro di Roberto Mastacchi da poco disponibile in libreria per i tipi della Cantagalli (206 pagine, 23 euro). Il volume raccoglie il frutto di una ricerca condotta dall'autore, nell'arco di due anni, sul territorio italiano. Il lavoro di Mastacchi ha voluto approfondire le modalità con cui l'iconografia cristiana ha tradotto in immagini il contenuto del Credo. Il testo, che appartiene alla collana «Strumenti» pubblicata in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, contiene una prefazione di Timothy Verdon, direttore dell'Ufficio per la catechesi attraverso l'arte dell'Arcidiocesi di Firenze (di cui qui accanto ne proponiamo uno stralcio), e una postfazione di Ryszard Knapinski dell'università cattolica di Lublino in Polonia. Don Mastacchi, segretario particolare del cardinale Biffi e in servizio all'Istituto «Veritatis Splendor» anche come docente, ha pubblicato nel 2004, per lo stesso editore «I Padri spiegano il Credo».



### Gesù Buon Pastore

#### Il Concorso fotografico è maggiorenni

Diventa ormai maggiorenni, con la sua 18ª edizione, il Concorso fotografico della parrocchia di Gesù Buon Pastore. Il tema di quest'anno sarà: «Immagini per nuovi racconti ed emozioni». «Questa iniziativa - scrive il parroco don Tiziano Fuligni - vuole essere un modo per mettere in comune, attraverso una o più fotografie, non solo le capacità tecniche e di esecuzione, ma soprattutto pensieri ed emozioni che parlano della nostra interiorità». Il concorso, aperto a tutti, sarà presieduto da una giuria nominata dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio pastorale parrocchiale e assegnerà 2 premi per il messaggio espresso e 2 premi per la tecnica fotografica. Le opere dovranno pervenire non oltre l'11 novembre 2007 alla Parrocchia di Gesù Buon Pastore alla «Segreteria Concorso fotografico», via Martiri di Monte Sole 10 - 40129 Bologna (tel. 051.353928). La mostra si aprirà il 19 novembre 2007 mentre la premiazione avrà luogo il 1 dicembre in concomitanza con il concerto natalizio e la premiazione del concorso letterario. Maggiori informazioni presso gli uffici parrocchiali.

### «Bibiena»

#### Apocalisse, amore

Prosegue con il reading di mercoledì 18 luglio, ore 20.30, al Teatro Comunale, la rassegna «L'estate dei Bibiena», realizzata con il sostegno della Fondazione Carisbo. In questo incontro, intitolato «Apocalisse, amore», il poeta Davide Rondoni, si avventura in un viaggio suggestivo tra musica e poesia passando per Dante, Baudelaire, Eliot, Poe e tutti i più grandi compositori della storia. Al pianoforte Morgan, ovvero Marco Castaldi, cantante, autore e musicista italiano, già noto per i suoi remake musicali ed ex-leader dei Bluvertigo. «Non so ancora bene cosa succederà» racconta Davide Rondoni. «Ho scelto il titolo, che è



quello di un mio libro di poesie di prossima uscita. Con Marco sono amico, abbiamo già fatto diverse cose insieme. Leggerò testi miei, ma anche di altri autori, tratti da un'antologia che ho fatto adesso per Rizzoli, "Mettere a fuoco Dio", appena uscita". L'ingresso alla serata è gratuito. (C.S.)

#### Goldoni in musica a Palazzo Albergati

Venerdì 20, alle ore 21, a Palazzo Albergati, a Zola Predona, per la rassegna «Corti, chiese e cortili», i Solisti e l'Orchestra del Laboratorio per l'Opera e la Musica Barocca di Bazzano, direttore Paolo Faldi, presentano «Goldoni in musica. Florilegio di metà Settecento commentato dall'autore», nel terzo centenario della nascita dell'autore veneziano. Con «Goldoni in musica», Carlo Goldoni torna idealmente nella prestigiosa sede di Palazzo Albergati a Zola Predosa, luogo in cui trascorse vari periodi a partire dal 1752 e che ricorda per le «buone opere, ben tradotte e ben recitate; buona compagnia, bella villeggiatura», nonché per l'amicizia con il marchese Francesco Albergati, cui Goldoni dedicò ben cinque opere (Cavaliere di spirito, La donna bizzarra, L'apatista, L'osteria della posta, L'avaro). Per tali ragioni, la splendida dimora zolese, che con la magnificenza del suo salone e dei suoi stucchi ben ci introduce in uno spaccato della vita patrizia del diciottesimo secolo, rappresenta il luogo ideale per questo omaggio a Goldoni in occasione del terzo centenario della sua nascita. Giunto al suo nono anno di attività, il Laboratorio per l'Opera e la Musica Barocca di Bazzano, diretto da Paolo Faldi e coordinato da Teresio Testa, ha realizzato ogni anno produzioni operistiche da camera del repertorio sei-settecentesco, con particolare riferimento alla tradizione musicale emiliana. Le attività, che si svolgono nella Rocca dei Bentivoglio di Bazzano, impreziosita dagli ultimi restauri, sono rivolte a cantanti e strumentisti che si propongono di approfondire lo studio della musica vocale e strumentale antica e del repertorio operistico barocco secondo prassi esecutive basate su criteri interpretativi filologici, sotto la guida di insegnanti noti per levatura artistica e competenza specifica. (C.S.)

#### concerti in breve. Il gruppo Ernie al Pastor Angelicus

A Predolo Walter Proni dà il la all'operetta: introduce Piero Mioli

Domenica 22 luglio, alle ore 21, nel «Villaggio senza barriere Pastor Angelicus» di Savigno, per la rassegna «Corti, chiese e cortili», il gruppo Ernie presenta «Jesce sole. Il corteggiamento, la magia, la danza nelle musiche tradizionali dell'Italia meridionale». Ingresso libero. Per «Caleidoscopio Musicale», domani, ore 21.30, nella chiesa di Pieve del Pino a Sasso Marconi, Federico Ferri, violoncello barocco, e Daniele Proni, clavicembalo eseguono musiche di Johann Sebastian Bach. Mercoledì 18, alle ore 22, alla Cà Vecchia di Crespellano, l'Ensemble Respighi, con Annamaria Morini, flauto, Roberto Noferini, violino, Federico Ferri, violoncello, Daniele Proni, clavicembalo. E Matteo Belli, voce, presentano «Intreccio di forme», le sculture di Giuliano Giuliani si raccontano attraverso musica, luci, parole. A brani di Bach si alterneranno prime esecuzioni assolute di giovani compositori: Armando Corridore, Lucia Dimaso, Federico Ferri, Paolo Geminiani, Cristian Gentilini, Virginia Guastella, Marco Mezzini, Silvia Ricciardi, Luigi Sammarchi. Matteo Belli legge testi di Dante Alighieri e Lorenzo il Magnifico. Sabato e domenica, per «Musica nei parchi», Kaleidoscopio propone: il 21, ore 21.30, nel Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone, nel Castagneto di Poranceto, Frazione di Bagno, Camugnano, alle ore 17 passeggiata guidata tra i castagneti secolari e le praterie, raggiungendo il Lago Brasimone. Possibilità di visita al Centro Parco. Il 22, ore 15, visita nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna, La Lama. In entrambi i casi la giornata si conclude con un concerto di Paolo Grazia, oboe, e Roberto Giaccaglia, fagotto e dell'Ensemble Respighi. In programma musiche per fiati di Antonio Vivaldi. Sabato 21 alle 21.30 a Vigo, località Predolo per «Suoni dell'Appennino» Operetta, atto I: soprano Claudia Garavini, pianoforte Walter Proni, Ensemble di fiati Diapason. Introduce il musicologo Piero Mioli.



*Caffarra: «Siamo venuti questa sera ad una scuola dove si apprende un sublime insegnamento: ci viene insegnato a uscire dalle apparenze false e bugiarde per entrare finalmente nella realtà; alla scuola della santa impariamo a essere e a vivere nella verità»*

# Clelia Barbieri, «piccola» di successo



Due immagini della celebrazione a Le Budrie per la festa di santa Clelia Barbieri

*L'Arcivescovo a Le Budrie: «È una grande maestra perché ci libera dalla ipnosi della realtà visibile e ci introduce nell'universo delle realtà eterne»*

DI CARLO CAFFARRA \*

«**T**i benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli». Cari fratelli e sorelle, celebrando questi divini misteri uniamo la nostra umile lode alla lode che Cristo fa salire al Padre. E la ragione della lode di Cristo e nostra è che il Padre ha rivelato se stesso ed il suo amore non «ai sapienti e agli intelligenti» ma «ai piccoli». La decisione del Padre di prediligere i piccoli trova puntuale conferma nella vicenda umana e cristiana di Clelia Barbieri. Essa è piaciuta al Re, che l'ha introdotta nel suo palazzo. Miei cari fratelli e sorelle, siamo venuti questa sera ad una scuola dove si apprende un sublime insegnamento: ci viene insegnato ad uscire dalle apparenze false e bugiarde per entrare finalmente nella realtà; alla scuola di Clelia impariamo ad essere e a vivere nella verità. Se ci domandiamo: «Chi è la persona di successo? La persona che vive una vita riuscita?», e rispondiamo secondo la sapienza comune, dovremmo concludere che Clelia non appartiene a quelle persone. Ella passò tutta la sua vita in questo luogo sperduto nella campagna bolognese; non possedette ricchezza alcuna ma visse in estrema povertà; non ebbe pressoché alcuna istruzione. Ma se ci liberiamo da queste realtà apparenti e guardiamo la realtà alla luce della parola di Dio, allora vediamo che Clelia è - secondo la parola del salmo - «tutta splendore»; ella ricevette dal Padre la rivelazione del regno e fu introdotta nell'intimità nuziale col Cristo. Miei cari fratelli e sorelle, Clelia è una grande maestra perché ci libera dalla ipnosi della realtà visibile e ci introduce nell'universo delle realtà

eterne. La parola di Dio ci aiuta anche a capire quale è la misura della vera grandezza della persona umana. Un testo del Concilio Vaticano II insegna che l'uomo ritrova se stesso nel dono autentico di se stesso. La misura della grandezza di una persona è data dalla misura della sua capacità di amare; tanto sei grande quanto sei capace di amare. L'arte dell'amore è l'arte delle arti, e del suo insegnamento si è incaricato Dio stesso. Lo ha fatto non imponendoci il comandamento dell'amore, ma trasformando il nostro cuore di pietra in un cuore di carne. Leggendo la breve biografia di Clelia ciò che colpisce maggiormente è la sua intima elevazione ad una capacità di amare davvero eminente. Ella è stata trasformata nel suo incontro con l'Eucarestia, e fu nei «momenti eucaristici» che ricevette le più alte partecipazioni alla carità di Cristo. Miei cari fratelli e sorelle, nella breve vita di Clelia si realizza quella sintesi mirabile che costituisce tutta l'esperienza cristiana: l'amore di Cristo e dei fratelli. La «sposa di Cristo» diventa «madre Clelia» per i più piccoli e poveri. Il grande magistero di Clelia si rivolge a tutti gli stati della vita cristiana. Si rivolge a noi sacerdoti. La nostra vita ha senso per il servizio ai fedeli che il Signore ci ha affidato. A Pietro prima di affidargli il suo popolo, Gesù chiese se lo amava. Come a dire: il ministero pastorale è il segno dell'amore a Cristo. La piccola-grande Clelia ci ottenga il dono della carità pastorale. A voi figlie di S. Clelia e a voi tutte vergini consacrate al Signore, la vita di Clelia dona la definizione stessa della vostra esistenza: amare Cristo con cuore indiviso servendo i suoi fratelli e sorelle più deboli. Clelia vi ottenga una così profonda intimità col Signore che, dimentiche completamente di voi stesse, vi precipitate negli abbracci del vostro Sposo, vedendo colui che amate e amando colui che vedete. A voi carissimi sposi, chiamati alla grande missione di essere il segno visibile del patto nuziale che lega Cristo e la Chiesa, Clelia ottenga il dono di un vero amore coniugale che trasformi la vostra persona in un reciproco dono. Partiamo da questo luogo santo con l'intima convinzione che non c'è che una sola infelicità per l'uomo: quella di non essere santi, cioè quella di non essere capaci di amare.

\* Arcivescovo di Bologna

## «Bologna rifà scuola», un'opera cruciale

Si è svolta a Villa Revedin l'udienza annuale dell'Arcivescovo con l'associazione "Bologna rifà scuola". Nel suo intervento il presidente dell'associazione Francesco Cavazza Isolani ha tracciato un bilancio dell'attività sottolineando in particolare il successo della manifestazione "Bologna canta Dante" che, ha annunciato, sarà ripresa il prossimo anno. La preside del liceo Malpighi Elena Ugolini ha poi richiamato alcune osservazioni del Cardinale sull'importanza dell'educazione, sottolineando come «l'idea di fare una scuola per insegnanti in cui capire cosa vi sia in gioco nell'atto educativo svolto quotidianamente, l'idea di coinvolgere ancora la città in modo trasversale su questo tema» sia una risposta alla sfida dall'Arcivescovo più volte lanciata ai ragazzi ma anche a noi adulti». "Bologna rifà scuola", ha quindi sottolineato il cardinale, «è il segno e il soggetto di una preoccupazione e di una attenzione all'umano di cui ogni giorno di più sentiamo il bisogno. Il suo primo scopo è tenere sempre desta l'attenzione sulla centralità dell'atto educativo e quindi sull'importanza che hanno tutte le grandi agenzie educative proprie della nostra società civile. Continuiamo quindi con sempre maggiore entusiasmo, sapendo che stiamo facendo un'opera di decisiva importanza per il futuro della nostra città e del nostro popolo». «Anche il Papa», ha poi aggiunto il cardinale, «rivolgendosi ai sacerdoti della sua diocesi riuniti per la "Tre giorni" annuale, ha evidenziato come si debba prendere coscienza che l'impegno educativo è l'impegno primario e più urgente, sia per la Chiesa che per la società civile. Io stesso nella prossima "Tre giorni" bolognese presenterò un lungo documento di lavoro chiedendo ai sacerdoti che riflettano seriamente proprio sul tema della scelta educativa come scelta primaria che la Chiesa di Bologna intende fare nei prossimi anni».

«I nostri giovani», ha concluso, «stanno chiedendo e aspettando tanto, stanno invocando delle risposte. E questo ci deve dare anche tanto coraggio. Non stiamo preparando un cibo di cui nessuno sente l'appetito, non stiamo preparando risposte a persone che non fanno nessuna domanda. Al contrario. Vorrei uscissimo di qui con tanto coraggio, il coraggio di educare, di fare proposte educative alte, rigorose e impegnative. Diceva Gregorio Magno: "Non sono le orecchie desiderose di ascoltare che mancano, sono le bocche che hanno il coraggio di parlare". Partiamo da qui».



L'udienza a Villa Revedin



magistero on line

Sul sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) sono disponibili i seguenti testi integrali del cardinale Carlo Caffarra: l'omelia esequiale di martedì scorso per monsignor Arnaldo Fraccaroli e l'omelia per la festa di Santa Clelia Barbieri durante la celebrazione a Le Budrie.

## Quando la malattia diventa una domanda

*Sono stati inaugurati giovedì scorso i restauri della chiesa di San Gregorio all'ospedale Sant'Orsola Malpighi. Il Cardinale ha benedetto il rinnovato luogo di culto. Riportiamo una trascrizione redazionale del suo intervento*

**I**l momento che stiamo vivendo mi fa venire in mente almeno due tipi di considerazioni. La prima: la presenza di questi luoghi, delle chiese negli ospedali. Non è un fatto fortuito questo, perché la malattia, specialmente quando è seria, è una di quelle esperienze che non lascia mai l'uomo come lo trova perché lo costringe a porsi le domande ultime circa il suo destino. Possiamo farci tante domande sulla natura che ci circonda, ma le vere domande serie sono quelle che ci poniamo circa noi stessi, sul senso della nostra vita e sul nostro destino ultimo. La malattia è una di quelle esperienze che costringe a uscire dalla distrazione in cui spesso siamo

imprigionati e a porci di fronte a noi stessi. Ed è in quel momento che non può non sorgere sotto le più svariate formule e formulazioni la domanda religiosa. La presenza di questi luoghi di preghiera, di riflessione, di meditazione, del colloquio spirituale con un'altra persona che ci può guidare in questi momenti, è assolutamente necessaria là dove c'è la sofferenza e la malattia. Questo è il motivo per cui quando il direttore Augusto Cavina mi ha invitato ho risposto subito di sì, proprio per dire a lui e a tutta l'azienda il mio compiacimento per la decisione di restituire alla sua dignità questo luogo. C'è poi una seconda considerazione: oggi la Chiesa cattolica celebra la festa di San Benedetto, uno dei grandi Padri della civiltà europea. Benedetto è vissuto nel momento in cui quella che secondo molti storici era stata la più grande costruzione politica che l'uomo aveva edificato, cioè l'impero romano, stava completamente crollando. L'uomo in quel momento viveva come un senso di radicale smarrimento. Quando per la prima volta i barbari entrarono in Roma, un Padre della Chiesa come Girolamo esclamava: «Roma è stata occupata. Il mondo è finito». Benedetto con alcuni

amici si ritirò sulle montagne di Subiaco con una sola intenzione, quella di formare una «Schola divini servitii», dove si imparava a servire il Signore. Da quel piccolo nucleo di Benedetto con alcuni suoi compagni venne poi generata la grande civiltà europea in cui ancora oggi noi viviamo. La fede vissuta autenticamente è sempre una grande generatrice di cultura e civiltà. E' esattamente quello che è accaduto nella lotta che a un certo punto l'uomo ha intrapreso contro il male della malattia. La malattia che cessa di essere nella visione cristiana un'oscura fatalità alla quale bisognava semplicemente sottostare, ma un qualcosa da affrontare e guarire. Qui il messaggio cristiano si incontra con il logos greco. Già la Grecia aveva cominciato la grande avventura scientifica della medicina. Fino a poco tempo fa i medici di oggi cominciavano la loro carriera con il giuramento di Ippocrate, il padre della medicina. Da questo incontro sono nati anche gli ospedali, invenzioni della Chiesa. In questo luogo, oggi solennemente aperto, la figura di Benedetto ci ricorda come fede e ragione quando sono amiche non possono che produrre vera civiltà e vera cultura. ora darò la benedizione a questo luogo che sia davvero segno di questa amicizia per l'uomo che soffre. Un'amicizia che sposandosi con la grande ricerca scientifica aiuti l'uomo che soffre a liberarsi dai suoi mali.



La cerimonia nella chiesa di San Gregorio



## Loiano ricorda il bicentenario del trasferimento della parrocchia

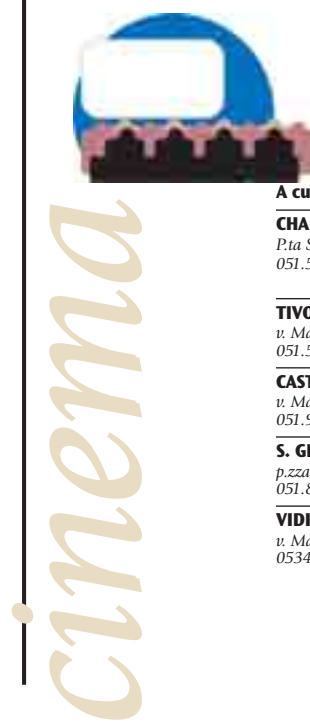
DI LUCA TENTORI

**D**uecento anni fa il trasferimento della parrocchia di Loiano dalla chiesa fuori paese di Santa Margherita, a quella di San Giacomo. Quest'ultima era parte del complesso del convento affidato ai Padri Minori dell'Osservanza soppresso in seguito alle disposizioni napoleoniche del 1805. L'allora parroco don Francesco Maria Vivarelli Carini chiese e ottenne dall'Arcivescovo di Bologna Opizzoni il trasferimento della parrocchia da S.Margherita - che era fuori paese e piccola - a quella di S.Giacomo con il titolo di «Parrocchia dei Santi Giacomo e Margherita di Loiano». Il primo centenario venne celebrato nel 1907. Venerdì prossimo, 20 luglio, nella festa di Santa Margherita d'Antiochia verrà ricordato solennemente il secondo centenario. Il programma prevede alle 21 una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal

vescovo Ausiliare monsignor Ernesto Vecchi nel giardino della Bocciofila (dove una volta c'era la chiesa di S.Margherita). A seguire una processione fino alla chiesa parrocchiale, dove - dopo la solenne benedizione - verrà scoperta una lapide a ricordo di monsignor Guerrino Turrini, per sessant'anni parroco a Loiano. «Abbiamo pensato a ricordo dell'amato don Turrini - spiega l'attuale parroco don Enrico Peri - di porre una lapide sulla parete della canonica che dà sulla piazzetta della chiesa,

*Il testo della lapide: «A ricordo di monsignor Turrini, arciprete di Loiano dal 1944 al 2003. Sacerdote secondo il cuore di Dio che visse, pregò e operò fino al dono totale di se stesso. I parrocchiani con stima e riconoscenza, 20 luglio 2007».*

affinché vedendola ognuno sia invitato a non dimenticare lo zelo di questo buon pastore e a pregare perché il padrone della messe mandi anche oggi nuovi, numerosi, santi operai nella sua messe». Lunedì 23 luglio alle 21, nella sala adiacente il Cinema, si terrà un incontro storico-artistico sul tema: «Giacomo e Margherita: 200 anni assieme». Interverranno Padre Luigi Dima storico dei Padri Minori dell'Osservanza, Alice Boscaglia - che ha studiato le opere d'arte presenti nella chiesa di Loiano e in particolare il Compianto - ed Eugenio Nascetti.



le sale  
della  
comunità

A cura dell'Accc-Emilia Romagna

CHAPLIN

P.ta Saragozza 5  
051.585253Harry Potter  
e l'Ordine della Fenice  
Ore 15 - 17.30 - 20 - 22.30

TIVOLI

v. Massarenti 418  
051.532417Mio fratello è figlio unico  
Ore 21.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)

v. Matteotti 99  
051.944976Transformers  
Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)

p.zza Garibaldi 3/c  
051.821388L'amore non va in vacanza  
Ore 21.15

VIDICIATICO (La Pergola)

v. Marconi 10  
0534.53107Mio fratello è figlio unico  
Ore 21.15

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

*Il vescovo ausiliare Vecchi nominato presidente della Fondazione «Cardinale Giacomo Lercaro» e dell'Opera diocesana «Madonna della Fiducia»  
Don Francesco Ondedei prossimo parroco di San Vitale di Reno - Gli uffici della curia arcivescovile saranno chiusi da sabato 28 luglio a domenica 19 agosto*



### clero. Il programma definitivo della «tre giorni»

*Appuntamento presso il Seminario arcivescovile dal 10 al 12 settembre*

#### LUNEDÌ 10 SETTEMBRE

**9.30** - In Aula Magna, canto dell'Ora Terza.  
**10.00** - Celebrazione Eucaristica, presieduta dal Cardinale Arcivescovo.  
- Presentazione della proposta pastorale da parte del Cardinale Arcivescovo (I).  
- Preghiera dell'Ora media.  
**13.00** - Pranzo  
**15.00** - In Aula Magna, presentazione della proposta pastorale (II).  
- Costituzione dei gruppi di studio e inizio dei lavori.  
Al termine canto dei Vespri.

#### MARTEDÌ 11 SETTEMBRE

**9.30** - In Aula Magna: canto dell'Ora Terza  
**10.00** - Presentazione dei Movimenti ed Associazioni operanti nell'ambito educativo  
- Discussione e confronto.  
**13.00** - Pranzo.  
**15.00** - Ripresa dei lavori di gruppo.  
Al termine canto dei Vespri.

#### MERCOLEDÌ 12 SETTEMBRE

**9.30** - In Aula Magna: canto dell'Ora Terza.  
**10.00** - Presentazione del Congresso Eucaristico Diocesano.  
**13.00** - Pranzo.  
**15.00** - In Aula Magna: celebrazione del centenario di San Giovanni Crisostomo.  
- Conclusione dei lavori di gruppo.  
- Conclusioni del Cardinale Arcivescovo.  
Al termine canto dei Vespri e chiusura della Tre giorni.

### nomine

**VEESCOVO AUSILIARE.** Il Prefetto della provincia di Bologna, in data 10 luglio 2007, ha nominato, su designazione dell'Arcivescovo di Bologna, presidente della Fondazione "Cardinale Giacomo Lercaro" monsignor Ernesto Vecchi, Vicario generale e Vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Bologna, in sostituzione del defunto presidente monsignor Arnaldo Fraccaroli. Monsignor Ernesto Vecchi è stato inoltre nominato presidente dell'Opera diocesana "Madonna della Fiducia".  
**NUOVI PARROCI.** L'Arcivescovo ha designato don Francesco Ondedei, attualmente cappellano a San Severino in Bologna, quale prossimo parroco di San Vitale di Reno. L'avvicendamento avverrà dopo l'estate.

### curia

**CHIUSURA ESTIVA.** Tutti gli uffici della Curia arcivescovile saranno chiusi da sabato 28 luglio a domenica 19 agosto. Riapriranno lunedì 20 agosto.

### settimanale diocesano

**BOLOGNA SETTE.** Il settimanale diocesano uscirà regolarmente anche per tutta l'estate. Per segnalazioni e notizie si possono utilizzare i soliti recapiti: tel.051 64.80.755-707; e-mail: bo7@bologna.chiesacattolica.it; fax 051 235207.

### religiose

**VIA SIEPELUNGA 51.** Le Carmelitane scalze segnalano le celebrazioni previste per la Solennità della B.V.Maria del Carmelo. Oggi alle 21 veglia di preghiera. Domani alle 7,30 Messa; alle 17,30 Vespri; alle 18,30 solenne concelebrazione presieduta da don Luciano Luppi.

### feste

**SASSUNO.** Domenica 22 nella parrocchia di Sassuno di Monterenzio festa di sant'Anna: alle 9 Messa, alle 16.30 Messa e processione. Nel pomeriggio banda, campane a festa e momento conviviale.

### annunci

**AFFRICO.** Ampia canonica arredata presso la Chiesa sussidiaria di Affrico nel comune di Gaggio Montano è disponibile in affitto o contratto da concordare per parrocchie, comunità, gruppi, associazioni per attività pastorali e formative di giovani, di famiglie, di anziani. Per informazioni rivolgersi a Don Pietro tel.053428717 o Alessandra 3383955043.

### SPORT

**CSI.** Sono aperte le iscrizioni ai Campionati di Calcio a 5, Calcio a 7, Calcio a 5 Indoor e Calcio a 5 Femminile del Centro Sportivo Italiano. L'anno scorso ben 200 squadre si sono affrontate in oltre 2.000 gare nel corso della stagione, proclamando vincitrici le società Gollum (Calcio a 5), Le Torri (Calcio a 7), Polisportiva Osteria Grande (Calcio a 5 femminile) e Molinari Impianti (Calcio a 5 Indoor). Per informazioni rivolgersi presso la Segreteria Provinciale del C.S.I. via M.E. Lepido 196 Bologna (Villa Pallavicini - Borgo Panigale), Tel. 051.405318.

### Malattie pediatriche, «Bimbo tu» vicino alle famiglie

«**B**imbo tu»: un nome familiare, per essere vicini a chi è nella sofferenza. Così hanno voluto chiamare la neonata associazione che si pone al sostegno delle famiglie che hanno incontrato malattie pediatriche neurologiche e tumori solidi infantili. Fondata dai coniugi Arcidiacono Alessandro e Federica, toccati con un loro figlio dal mondo del tumore, «Bimbo tu» aspetta ora alcuni adempimenti burocratici per diventare Onlus. Venerdì scorso, 13 luglio, serata di presentazione nel campo sportivo della parrocchia di Sant'Agostino alla Ponticella. Una serata musicale, gastronomica e di sensibilizzazione al tema. Tra i graditi momenti la lettura dell'augurio del Cardinale che ha definito l'iniziativa «Uno splendido atto civile e cristiano». «Insieme ci si può confrontare e dare una mano per uscire dall'angoscia che la malattia provoca - spiega il Presidente Alessandro Arcidiacono - . Già abbiamo avuto modo di strutturare e finanziare un numero sempre attivo a cui si potranno rivolgere i bambini curati al reparto di pediatria dell'Istituto nazionale di tumori di Milano. Tutto questo grazie alla solida collaborazione con la Lega italiana lotta tumori sezione di Milano e il contributo di «Nobel-biocare», azienda di impianti dentali». Sul territorio bolognese, l'associazione si sta muovendo per operare presto all'Ospedale Bellaria. Tra i progetti già portati a termine una visita con i bambini malati alla Ducati motori e dal Papa grazie anche all'ausilio dell'Unitalsi di Milano.

Luca Tentori

### Isola Montagnola



### Vivi lo Sport. Aperti per ferie

**P**rosegue la rassegna che trasforma la Montagnola in una grande palestra all'aperto lungo tutta l'estate, con iniziative per i centri estivi (al mattino) e per tutti (al pomeriggio). Questa settimana roller, frisbee «ultimate» e arrampicata sportiva. Maggiori informazioni al numero di telefono 051.4228708 o sul sito [www.isolamontagnola.it](http://www.isolamontagnola.it)

### Centro Due Madonne



### Mostra. Le vie dei monasteri

**M**ercoledì 18 luglio, alle 21.15 al Centro Polifunzionale Due Madonne, Sergio Vegetti presenta: «Le vie dei monasteri. Gansu, Qingaj, Tibet, Nepal». Proiezione di diapositive di viaggio, sonorizzate e commentate, a cura del Comitato Villaggio Due Madonne. L'ingresso libero. Per informazioni chiamare il numero 051.4072950 (ore 15-18) o consultare il sito [www.zeroento.bo.it](http://www.zeroento.bo.it)



### Confcooperative

#### Nuovo presidente per le «sociali»

**S**ono stati rinnovati dall'assemblea gli organi del settore delle sociali della Confcooperative Bologna. È stato eletto il Comitato direttivo composto da 10 membri e il presidente nella persona di Oreste De Pietro. De Pietro è presidente della cooperativa sociale Labor Onlus di Castel San Pietro Terme. Tale rinnovo rafforzerà l'azione di coordinamento e di indirizzo del settore sociale di Confcooperative che conta a Bologna 57 cooperative tra cui 3 consorzi, 42 milioni di euro di fatturato, 2400 soci, 1600 addetti.

## A San Martino festa per la Madonna del Carmine



San Martino Maggiore.

**S**i appresta a celebrare con gran solennità la ricorrenza liturgica della Madonna del Carmine la parrocchia cittadina di San Martino Maggiore. Come ormai da tradizione una novena, nei giorni precedenti la festa, ha preparato la comunità della Basilica parrocchiale di via Oberdan alla ricorrenza mariana. Dal 7 luglio sono state coinvolte parrocchie, associazioni e sacerdoti appartenenti a diverse realtà ecclesiali. Domani, lunedì 16 luglio, solennità della Beata Vergine del Monte Carmelo, Messe alle 8, 9, 10, 11. Nel pomeriggio sarà invece il vescovo ausiliare di Bologna monsignor Ernesto Vecchi a presiedere l'Eucarestia delle 18.30 animata dal coro «Schütz»; a seguire processione per le vie della parrocchia (Marsala, Oberdan, Moline, Oberdan Bertiera, Malcontenti, Marsala) a cui parteciperà il corpo bandistico di Anzola Emilia. Alle 12 importante appuntamento in Basilica per la «Supplica» alla Madonna del Carmine. Dalle 12 del 15 luglio a mezzanotte del 16 luglio si potrà lucare l'indulgenza plenaria detta «Perdono del Carmine». Nei giorni della festa nei locali della parrocchia si terrà una mostra mercato. La festa della Madonna del Carmine è di origine devozionale. Il titolo del Carmelo ricorda l'eredità spirituale di Elia profeta, come contemplativo e strenuo difensore dell'unico Dio di Israele. Sul monte Carmelo, nel secolo XII, si raccolsero alcuni eremiti nell'intento di dedicarsi giorno e notte alla lode di Dio sotto il patrocinio della beata Vergine Maria. Il 16 luglio 1251 la Vergine apparve con il bambino in braccio al primo Padre generale dell'ordine al quale consegnò lo scapolare. Ecco perché durante tutti i secoli la Madonna del Carmine è sempre stata dipinta con Gesù Bambino in braccio che porge uno scapolare. (L.T.)



B.V. del Carmelo

### Antoniano: per «Vida Bonita» all'asta le maglie dei calciatori brasiliani

**U**na particolare asta di beneficenza per sostenere il progetto dell'Antoniano «Vida Bonita». Fino al 17 luglio sarà aperta un'asta per tutti gli appassionati di calcio. Nella sezione «beneficenza» del sito eBay (<http://members.ebay.it/ws2/eBayISAPI.dll?ViewItem?e&userid=asteantoniano>), sarà possibile inviare la propria offerta per aggiudicarsi una delle 5 maglie originali ed autografate dei calciatori brasiliani dell'Inter e del Milan: Maxwell, Maicon, Julio Cesar, Adriano e Kaka. Al termine della settimana l'intero ricavato della vendita sarà devoluto al progetto Vida Bonita. «I calciatori brasiliani che giocano in Italia - racconta il direttore dell'Antoniano, fra Alessandro Caspoli - hanno accolto con immediato entusiasmo la possibilità di collaborare al progetto Vida Bonita. Per loro prendere parte a iniziative di solidarietà volte ad aiutare la loro terra è come abbracciare idealmente tutti i bambini brasiliani». Vida Bonita è il nome del Fiore della Solidarietà dell'Antoniano lanciato durante il 49° Zecchino d'Oro. Il progetto sboccerà in Brasile, nello Stato del Paraíba.





## Congresso, un cantiere per il futuro

DI CRISTIAN BAGNARA \*

In questo anno pastorale la nostra parrocchia di Santa Caterina da Bologna ha celebrato la sua IV decennale eucaristica parrocchiale, conclusasi il 10 giugno scorso in concomitanza con la solennità del Corpus Domini, celebrato a sua volta insieme con le altre parrocchie della zona pastorale San Donato. La coincidenza della nostra decennale parrocchiale con l'evento diocesano del Congresso eucaristico (Ced) è stata interessante a livello di riflessione e convergenza del cammino comunitario e anche molto utile sul piano pratico: il Ced ha come fornito spesso tracce e piste che potessero ritmare anche le tappe della nostra decennale. Diversi sono stati i luoghi e tempi in cui sono stati impiegati i sussidi e i «Quaderni» del Ced: principalmente nell'ambito della messa domenicale è stata articolata una «catechesi» che - con didascalie - ha aiutato tutta l'assemblea ad entrare con

maggiore consapevolezza e partecipazione nei diversi momenti della celebrazione eucaristica; inoltre la scansione dei quattro periodi di Accoglienza e Unità, Ascolto, Memoria, Testimonianza e Comunione ha altresì ritmato la catechesi di alcuni gruppi giovanili e scout fornendo un utile base di riflessione e preghiera che facesse sentire in sintonia con il cammino di tutto il resto della comunità parrocchiale e della Chiesa diocesana; infine anche la preghiera mensile dell'adorazione eucaristica comunitaria ha seguito i toni suggeriti dai sussidi del Ced. Altri sono stati gli ambiti toccati dalla riflessione sull'eucaristia proposta dal Ced: oltre al Cpp e alla commissione liturgica, anche una serie di incontri sull'educazione hanno trovato un collegamento con il convegno del 5 ottobre prossimo. Credo sia difficile valutare ora i frutti di alcuni momenti del Ced, prima di tutto perché molte iniziative devono ancora accadere, in secondo luogo credo occorrono tempo e occasioni per elaborare nella preghiera e nella riflessione, sia a livello individuale che comunitario, gli spunti forniti dalle

iniziative della pastorale parrocchiale e diocesana. Occorre la pazienza di tempi forse lunghi per poter comprendere come si intrecciano alcune realtà della pastorale con le proposte del Ced: le famiglie incontrate durante le benedizioni pasquali, le situazioni umane di dolore e di fatica, i giovani e le vocazioni, le situazioni di povertà e necessità, l'incontro interreligioso e il dialogo... sono tutti ambiti del nostro territorio e della nostra storia che interpellano non soltanto la nostra comunità parrocchiale, ma tutta la nostra chiesa in questo Ced, per poter imparare e scoprire «cosa c'entra» il mistero eucaristico con la quotidianità del nostro lavoro, della nostra fatica, del nostro dolore, della nostra diversità, delle nostre urgenze... Infine alcune battute sui convegni e sull'ambito caritativo. Anche se questa mia valutazione risulta parziale, principalmente per il fatto che al momento abbiamo fatto soltanto uno dei tre convegni, i temi scelti mi sembrano di reale interesse, tuttavia non saprei spiegare la ragione del fatto che a livello di comunità parrocchiale difficilmente sono «sentiti». In ambito caritativo mi sembra bello e importante l'obiettivo dell'ampliamento del Villaggio della Speranza: occorre continuare a far crescere la consapevolezza che è un frutto che riguarda tutti noi, tutta la nostra Chiesa.

\* Vice-parroco a Santa Caterina da Bologna al Pilastro



Santa Caterina da Bologna

Rav Alberto Sermoneta, rabbino capo della comunità

ebraica di Bologna parteciperà al terzo convegno del Ced

da sapere

**«Il sole e l'Eucaristia» anticipato al 25 settembre**

«Il sole e l'Eucaristia, fonti di energia pulita. Se condividiamo il pane del cielo, come non divideremo il pane della terra?» è il tema del terzo convegno del Ced. L'appuntamento è stato anticipato al 25 settembre.

# Terra, «sostanza della promessa»

DI STEFANO ANDRINI

«Sono stato invitato alla giornata conclusiva del convegno "Il Sole e l'Eucaristia", in quanto membro della comunità ebraica. Credo sia giusto partecipare per dare testimonianza della vita attiva che gli ebrei svolgono nelle loro Comunità, nelle città in cui vivono, e del rapporto che c'è tra la comunità ebraica e il resto della cittadinanza, compresa la Chiesa». Lo afferma Rav Alberto Sermoneta, rabbino capo della comunità ebraica di Bologna.

In che misura si può parlare di "visione creaturale" della natura nella Bibbia e più in generale nella vostra tradizione?

«La tradizione ebraica fonda le radici del monoteismo ed esiste chiaramente un legame forte tra essa ed il cristianesimo, che può considerarsi, rispetto all'ebraismo tendenzialmente più moderno. La tradizione biblica in cui affondano le radici del monoteismo vede l'uomo come parte integrante del creato e quindi anche della natura: l'uomo fa parte della Terra. Nel secondo capitolo della Genesi infatti troviamo scritto che il Signore Iddio, quando ha creato l'uomo, ha preso la terra, l'ha plasmata e vi ha soffiato lo spirito divino. Nell'uomo quindi, senza distinzione di razza, religione, lingua e pensiero, si rispecchia la natura divina. Non a caso esso viene chiamato nella Torah "Adam", dall'ebraico "adamah" che significa terra, perché «dalla terra è stato preso». L'uomo è stato creato dalla terra e ha un forte legame con essa. Non a caso la sede ultima in cui il corpo umano riposerà

dopo la morte è proprio la terra: «tu sei polvere (terra) e alla terra ritornerai».

La terra «sostanza della promessa» è una definizione corretta?

«Direi di sì, sia come visione razionale, terrena, sia come visione escatologica. La terra di Israele è cara all'ebreo, come ad ogni uomo è cara la propria terra. La promessa che Abramo riceve da Dio sin dai primordi della tradizione ebraica, torna in tutta la storia fino a che il popolo ebraico si addentra nella terra di Israele che Dio darà in eredità alla discendenza di Abramo. La terra è una promessa che viene mantenuta».

La prossima Giornata mondiale per la salvaguardia del creato ha al centro l'acqua. Qual è il significato che la tradizione ebraica dà a questo tema?

«L'acqua è l'elemento fondamentale per la vita dell'essere umano. Il profeta Isaia dice "chi ha sete vada all'acqua". L'acqua è fonte della vita per l'essere umano. È considerata anche lo spirito divino che è all'interno del corpo creato. È come un terreno non può vivere senz'acqua, così il corpo umano non può vivere senza lo spirito divino. Nella nostra tradizione ad esempio abbiamo preghiere particolari, nei momenti particolari dell'anno, per far scendere la pioggia, che è considerata l'elemento per la salvezza, per permettere all'essere umano di vivere. Quindi chiediamo acqua non solo per la terra di Israele ma su tutta la terra dove vive ogni "Uomo" per fare in modo che il terreno possa dare il suo prodotto e attraverso ciò ogni essere umano possa vivere una vita dignitosa».

La sua partecipazione al convegno prelude a un rilancio a livello bolognese della giornata di dialogo ebraico-cristiano?

stiano?

«Il dialogo per l'amicizia ebraico-cristiana va avanti da più di 20 anni. Quest'anno tornerò a partecipare ai colloqui del dialogo che si tengono a Camaldoli, dove si incontrano ebrei e cristiani di una buona parte dell'Italia, ed è una cosa che sento in modo particolare. Oltre quindici anni fa, quando ero a Roma, sono stato uno dei fondatori dell'amicizia ebraico-cristiana fra i giovani e ho partecipato a molte manifestazioni anche con gli "adulti". Quindi penso che il dialogo tra ebrei e cristiani, lanciato dal rabbino Toaff (mio maestro) e da papa Wojtyła, a cui da decenni si stava tentando di lavorare, non debba fermarsi, perché senza dialogo non c'è possibilità di vita, non c'è rispetto, non c'è conoscenza reciproca. Credo sia opportuno che continui anche a Bologna dove c'è sempre stato un rapporto di amicizia e stima tra ebrei e cattolici. Ho avuto la soddisfazione anni fa di vedere un gruppo di parrocciani di monsignor Ottani venire in Israele con me: al Muro del pianto, al museo della Shoah di Gerusalemme, in luoghi dell'antichità e della modernità. È stata un'esperienza che ha lasciato un bel segno. Credo che ogni uomo abbia un desiderio innato di conoscere colui che gli sta davanti e che è diverso per pensiero, tradizione e comportamento. E penso che questo sia uno dei motivi che mi hanno spinto a partecipare al Congresso diocesano».



Rav Alberto Sermoneta



INTERNET, PHONE E MOBILE BANKING.

Grazie ai servizi di Banca Diretta anche tu puoi operare e informarti semplicemente accendendo il PC o usando il telefono: niente più code e molto più tempo per te! Informati subito in Filiale, oppure visita il sito [www.carisbo.it](http://www.carisbo.it) o chiama il Numero Verde 800-303.306.

Messaggio pubblicitario. Presso le Filiali sono a tua disposizione i Fogli Informativi riportanti le condizioni economiche praticate.

Carisbo è una banca del gruppo **INTESA** **SANPAOLO**

**CARISBO**